Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Giovedì 21 Luglio 1921 — ROMA — Giovedì 21 Luglio 1921 — Num. 173

Il Ministero e la situazione parlamentare

Il significato d'un episodio

La discussione intorno al programma del nuovo gabinetto è stata ieri interrotta alla Camera da una appassionata e vivace discussione sull'elezione di Girgenti-Trapani che, pur rimanendo completamente estranei al fenomeno elettorale, può dar luogo a qualche considerazione di carattere politico e parlamentare per il modo come essa si è svolta e per il risultato a cui ha condotto.

Infatti per la prima volta in questa legislatura l'accordo tra socialisti e popolari si è manifestato in modo concreto ed ha segnato quasi una demarcazione netta tra i due gruppi e il resto della Camera. Chi ricorda con quale spirito, nella precedente legislatura, vennero alla Camera socialisti e popolari, gli urti violenti che qualche volta degenerarono anche in pugilati e l'asprezza con la quale da una parte e dall'altra i due gruppi si combattevano, non può non trovare assai sintomatico il riavvicinamento odierno o quanto meno la tendenza più che palese ad agire d'accordo. Non ragioni programmatiche soltanto dividevano i due partiti e alla Camera i due rispettivi gruppi. Se l'opposizione alla guerra li aveva spesso uniti e confusi, il modo e le forme in cui questa opposizione si era manifestata in momenti più delicati e di maggiore responsabilità li aveva quasi sempre divisi ed anche molto allontanati.

Può indicare l'episodio di ieri uno stato d'animo nuovo nei due gruppi? Il giuoco delle competizioni parlamentari può spesso accreditare più di quanto la realtà importerebbe certi contatti e certe riunioni; ma non è di questi giorni il discorso del segretario del gruppo popolare on. Cavazzoni nel quale l'eventualità di una collaborazione coi socialisti era ammessa con simpatia e nella prima discussione politica di questa incipiente legislatura due *leaders* gli on. Turati e Tovini parvero in qualche punto consoni...

Anche noi consideriamo l'ipotesi di un simile accordo senza preconcetto e con il vivo interesse che può destare un fatto politico notevole. Oggi dalla situazione parlamentare, per la stessa incompiutezza e frammentarietà di queste intese che si delineano per ora fugacemente senza saldarsi stabilmente, emergono elementi che da una parte ci indicano un disorientamento grave in molti gruppi e settori e dall'altra la singolare posizione del gruppo popolare. Cospicuo di numero, bene organizzato e disciplinato, il gruppo popolare nei momenti in cui in altre frazioni le beghe personali prevalevano sulle idee e sui fatti, riusciva a formare il nucleo più saldo, compatto ed omogeneo della maggioranza, assumendo così un'importanza non solo parlamentare ma politica.

Ora se è innegabile che l'efficienza di un gruppo consiste anche in quanto fa pesare la sua forza, sia come parte del governo, sia nel campo parlamentare; non si può nemmeno disconoscere che l'azione positiva (e non già unicamente negativa come finora è stata quella socialista) conferisce una responsabilità. Se alla Camera si era diffuso in questi giorni, e si è accentuato forse dopo l'episodio di ieri, qualche malumore verso i popolari, non bisogna forse ricercarne l'origine e la ragione nell'episodio elettorale discusso ieri. Una discussione come quella di ieri può unire nel voto anche gruppi e partiti antitetici. L'origine e la ragione del malumore che serpeggia nelle frazioni parlamentari verso i popolari, venivano piuttosto o assai probabilmente dall'impressione — fallace o fondata che sia — che è in molti e cioè che i popolari vogliano ad ogni costo godere di una situazione di privilegio di gran lunga superiore a quella di ogni altro gruppo, stando nell'istesso tempo al governo ed all'opposizione... Impressione fallace, forse, ma che va giorno per giorno diffondendosi. E non già perchè... tra i popolari filosocialisti di oggi vi sia per caso qualche... filofascista di ieri; non per questo, ma piuttosto per ragioni più pratiche e più umane, e cioè perchè soprattutto gli uomini e i gruppi che più apprezzano e maggiormente tengono alla collaborazione dei popolari, non vogliono che questa assuma il nome e la forma di sopraffazione...

Per quanto poi si riferisce al contegno e alla disciplina dei gruppi liberali anche ieri i costituzionali mostrarono la loro scarsa sensibilità di fronte al pericolo politico — che supera e trascende di molto l'episodio della elezione di Girgenti — a cui vanno incontro, alcuni trovandosi assenti dalla Camera e qualcuno votando la proposta Fino-Modigliani, non ostante che il relatore on. Mazzolani avesse dimostrato con ampiezza di particolari e di documentazione come i ...iti che denunziavano irregolarità in quella elezione non fossero senza peccato...

In complesso si è avuta ancora ieri una nuova prova — di cui forse non vi era necessità ai fini di una dimostrazione già ampiamente fatta in queste colonne — della scarsa funzionalità di una Camera sorta da un sistema incapace di creare una qualunque maggioranza atta a formare e sostenere governi e a utilmente legiferare.

Voci di Montecitorio

Equilibrio instabile

Montecitorio è oggi animatissimo; e mentre nei corridoi fervono le conversazioni e si accentua il lavorio, nelle sale degli uffici continuano a succedersi le riunioni dei Gruppi, per tentare un equilibrio parlamentare che riesca a dare un preciso orientamento politico al Governo ed all'Assemblea. La quale sembra vagare ancora in un'incertezza penosa, forse troppo spesso preoccupata più delle piccole che delle grandi questioni; agitata al punto da sembrare un po' malata di nevrastenia perchè non sempre riesce a far conoscere con esattezza che intende chiedere e che intende volere. I Gruppi — in generale — hanno una formazione molto eterogenea, così da rendere ancora pressochè impossibile una loro rigida linea di condotta di fronte ai maggiori problemi ed alle situazioni politiche.

In acque così continuamente turbate non è troppo agevole la rotta di una barca ministeriale. Ed ogni equilibrio appare un po' instabile.

A turbare il debole equilibrio, di quella che dovrebbe essere la maggioranza ministeriale è venuta ieri la questione della elezione di Girgenti, in cui i popolari si schieravano contro gli altri Gruppi costituzionali — i rappresentanti dei quali son pure al Governo — per unirsi ai socialisti. Forse sarebbe più proprio dire che i popolari avevano preso essi l'iniziativa dell'attacco, trascinando con loro i socialisti. La votazione di ieri alla Camera è uscita dal campo di una semplice votazione su di una questione elettorale per entrare in quello di una questione politica; poichè in realtà al fatto si era voluta dare in questo senso una colorazione. L'irritazione dei costituzionali giunse, anzi, al colmo. Già i Gruppi di sinistra erano inquietissimi verso i popolari, perchè li accusavano di voler fare in ogni cosa la parte del leone. Inutile qui tornare a ricordare tutte le ragioni di lotta sorda esistente tra popolari e democratici e costituzionali: crediamo di aver già lumeggiato a sufficienza questo stato di fatto.

Un parlamentare autorevole di sinistra osservava iersera in un gruppo di giornalisti:

— Ma come, il Ministero Bonomi, di cui i popolari sono la parte più cospicua e più rappresentativa, compie sforzi titanici per stabilizzare la sua base parlamentare e superare comunque la sua prima prova politica, nei Gruppi di democrazia e segnatamente in quelli della destra nazionale uomini di buona volontà e assolutamente disinteressati si prestano generosamente a dirimere le contese, a placare i malcontenti, ad unificare gli spiriti divisi; e i popolari invece di secondare, come sarebbe loro visibile e naturale interesse, l'opera del Gabinetto, la intralciano, se non la demoliscono addirittura; invece di favorire il movimento di conversione dei due Gruppi di democrazia e della destra nazionale verso il Ministero lo spezzano con brutale incoscienza!

Nessun sofisma e nessuna capziosità possono giustificare realmente la loro condotta specie in un momento delicato come l'attuale; e le conclusioni tutti possono trarle solo che si interessino per poco alla cronaca di queste giornate parlamentari, così dai corridoi di Montecitorio come da quelli di Palazzo Viminale.

« L'invadenza, la prepotenza di don Sturzo divengono impressionanti, preoccupanti. Un amico mi assicurava che egli avrebbe diretto la battaglia di tra le quinte, standosene continuamente nell'ufficio del Gruppo popolare, facendosi tenere informato minuto per minuto di quanto avveniva nell'aula. Ad un determinato momento — prima della votazione — egli aveva saputo che alcuni uomini del suo Gruppo tentavano *squagliarsi*; ed ha dato allora ordini perchè costoro fossero rimandati, dai corridoi, nell'aula! »

Conclusione: la confusione nelle file della maggioranza è aumentata. Ma noi riteniamo che anche queste nuove difficoltà saranno superate; pensiamo anzi, che dovranno essere superate poichè il Governo possa mostrare — coi fatti — tutto quanto di buono esso sarebbe in grado di poter fare per il bene del Paese.

L'alleanza delle democrazie

In seguito alla mossa dei popolari, i due gruppi di sinistra: demosociali e demoliberali, hanno subito affrettato le trattative per l'alleanza tra essi; e iersera i due direttorii in una adunanza — in cui hanno parlato gli on.li Mancini, Grassi, Buonocore, Torre, De Vito, Cocco-Ortu e Paratore — riuscivano a gettarne le basi e votavano il seguente ordine del giorno: « I rappresentanti dei due gruppi della democrazia liberale e della democrazia sociale, esaminata la situazione politica, nell'intento di procedere attivamente alla ricostruzione economica, finanziaria e spirituale del Paese, deliberano l'alleanza dei due gruppi democrazia liberale e sociale ».

Quest'ordine del giorno è stato portato oggi — per l'approvazione — alle distinte assemblee che hanno tenuto i due gruppi. Intanto iersera avevano avuto luogo anche degli approcci dei rappresentanti del direttorio della democrazia liberale con i rappresentanti del Gruppo agrario, per vedere di estendere le basi dell'alleanza.

Gli agrari dichiaravano di accettare il principio delle alleanze con le sinistre ed eventualmente con la destra. Si decideva di fissare in un secondo momento le condizioni del passo di intesa.

Il Gruppo della democrazia liberale si riuniva, dunque, stamane, sotto la presidenza dell'on. Cocco-Ortu, presenti quaranta deputati. L'on. Torre ha riferito in merito ai colloqui ieri svoltisi con i direttori del Gruppo agrario e del Gruppo della Democrazia sociale; ed ha chiesto la opinione del Gruppo in merito alla decisione relativa all'alleanza con gli altri gruppi. Hanno interloquito gli on.li Colosimo, Falcioni, Squitti, Benedetti, Di Marzo, Amendola ed altri. L'on. Falcioni ha presentato il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità: « Il Gruppo, preso atto delle comunicazioni del direttorio, delibera di continuare i contatti col Gruppo della democrazia sociale, estendendoli possibilmente ad altri gruppi affini per l'auspicata uniformità di indirizzo politico ». Il Gruppo continuerà la discussione stasera.

La riunione della democrazia sociale è stata presieduta dall'on. Colonna Di Cesarò. Erano presenti 41 deputati. L'on. De Vito, a nome della Commissione nominata ieri per mantenere i contatti con gli altri Gruppi, ha riferito sui passi fatti con la democrazia liberale e sulla proposta concordata fra i rappresentanti dei due Gruppi per una salda alleanza parlamentare. L'assemblea ha approvato all'unanimità la proposta di alleanza, dando ampio mandato alla Commissione stessa per la definizione delle ulteriori pratiche con la democrazia liberale e per prendere anche accordi con gli altri Gruppi, in ordine alle questioni politiche contingenti.

Prima di sciogliersi l'assemblea ha espresso un caldo voto di simpatia e di fiducia per l'on. Pasqualino Vassallo.

Un blocco costituzionale?

Come si vede — dunque — il numero dei Gruppi che potrebbero partecipare all'alleanza potrebbe aumentare. Da più parti si va spiegando un attivo lavoro per unire in un'intesa tutti i partiti costituzionali, lasciandone fuori i popolari; per formare cioè — entro la Camera — quel *blocco* di partiti che si formò nel Paese per le elezioni.

Alcuni uomini di destra — interpellati da noi in proposito — hanno dichiarato di essere propensi alla formazione di questo blocco, e che favoreranno anzi con alacrità per esso. Ma si riuscirà a formarlo?

Anche il Governo guarda con simpatia questo tentativo, che fu già iniziato da qualcuno degli uomini che fanno oggi parte del Gabinetto.

L'atteggiamento dei socialisti

Abbiamo ieri parlato delle incertezze che vi sono ancora, nel campo socialista, circa l'atteggiamento da assumere nei confronti del Gabinetto, specialmente dopo che la Direzione del Partito aveva fatto conoscere al Gruppo il desiderio ch'esso aveva che il Gruppo stesso conservasse un atteggiamento di intransigenza. Alcuni rappresentanti del direttorio svolgevano ieri una attiva opera per persuadere gli uomini della direzione sulla inopportunità di persistere in un atteggiamento nullista, del pericolo, anzi, di adottarlo in un momento simile.

E iersera il Gruppo teneva una prima riunione. La direzione credeva di non partecipare a tale riunione, che doveva essere rinviata — d'accordo — a stamane. Nell'adunanza hanno parlato brevemente, e in senso generico, gli on. Donati, Modigliani, Zilocchi e Caldara.

Si sa che alcuni tra gli autorevoli rappresentanti del Gruppo parlamentare — contro i quali battagliano accanitamente coloro che costituiscono il nucleo intransigente facente capo a Vella e Baratono — hanno intenzione di dichiarare alla direzione del partito che essi sono dispostissimi a seguire i consigli suoi. A condizione che però poi sempre, in ogni contingenza politica, la direzione si assuma essa l'incarico di guidare il Gruppo; e si assuma essa le responsabilità di quanto gli atteggiamenti del gruppo potrebbero determinare.

Sembra che tale ragionamento possa riuscire a far recedere la Direzione del partito dalla decisione presa; e che si possa trovare una via di conciliazione tra il desiderio degli intransigenti ed i desideri degli uomini di destra che sono per lo sfruttamento — a vantaggio del partito e delle organizzazioni economiche — della forza numerica che il Gruppo stesso può far valere nel giuoco delle forze parlamentari.

La Giunta delle Elezioni

Si è riunita stamane la Giunta delle Elezioni per l'esame della elezione di Perugia. E' stata sospesa ogni deliberazione su detta elezione, per un'ulteriore esame da parte del relatore on. Zilocchi.

La Giunta ha preso quindi atto del voto della Camera per l'elezione di Girgenti ed ha deciso di esaminare questa elezione al più presto.

A favore dei veterani

Il gruppo parlamentare socialista ha autorizzato l'on. Garibotti a presentare un disegno di legge per l'aumento dell'assegno ai veterani.

Colloquio Bonomi-Bacci

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto stamane il segretario politico del Partito socialista on. Bacci, col quale ha conferito sulla questione della pacificazione.

Colloquio Bonomi-Mussolini

L'on. Bonomi aveva avuto prima un colloquio con il *leader* dei fascisti on. Mussolini, col quale si era intrattenuto intorno alla situazione parlamentare ed alla pacificazione degli animi.

Il Consiglio Nazionale dei Fasci

Il Consiglio Nazionale dei Fasci si riunirà stasera alle 21 all'Hotel des Princes a Piazza di Spagna per discutere del patto di pace.

La riforma della burocrazia

Si è riunita stamane la Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia, ed ha nominato presidente — in sostituzione dell'on. De Nava — l'on. Riccio e relatore — in sostituzione dell'on. Giuffrida — l'on. Camera Giovanni. La Commissione ha deciso di dare mandato al Presidente, al Relatore ed al Segretario di interrogare i Ministri Bonomi, De Nava, Corbino e Rodinò sui loro intendimenti circa la questione delle circoscrizioni giudiziarie, quella dei maestri elementari e quella relativa alle modificazioni delle leggi attuali; e per sapere se il nuovo Ministero apporterà emendamenti al disegno dell'altro Ministero che mantiene.

Il Presidente della Camera on. De Nicola ha chiamato a far parte della Commissione — in luogo degli on. De Nava, Giuffrida e Tangorra assunti al Governo — gli on. Visocchi, Pascale e Milano Fulvio.

Le comunicazioni del Governo

La fine della seduta di ieri

Ieri alla Camera, dopo le domande di autorizzazione a procedere, si discusse

La elezione di Girgenti

Il PRESIDENTE comunica le decisioni della Giunta delle elezioni in merito alla convalida di deputati di varie circoscrizioni, fra cui quella di Girgenti. Su quest'ultima chiede la parola l'on. FINO, popolare, il quale osservando che sono state sollevate molte contestazioni contro questa elezione, propone una nuova istruttoria.

Segue l'on. CAMERINI il quale sostiene che si debbano approvare le conclusioni della Giunta delle elezioni. Ritiene che le elezioni di Girgenti non siano state inquinate. Sono calunnie. (Commenti e proteste vivaci all'estrema sinistra)

VELLA. Ha votato il 105 per cento degli elettori!

GRAZIADEI. Corradini! Corradini!

CAMERINI. Delle tre provincie che costituiscono il collegio, in una sola sono nate contestazioni dovute soltanto al Partito popolare. E ciò significa che le pretese irregolarità non furono gravi. (Commenti ironici e proteste di alcuni socialisti).

GRAZIADEI. Anche lui è corradiniano!

CAMERINI prosegue esaminando lo svolgimento della elezione di Girgenti e conclude dicendo di aver parlato per la verità (Voci all'estrema sinistra No, no. — Rumori e commenti).

L'on. MODIGLIANI si associa alla proposta dell'on. Fino. Se la tesi sostenuta dall'on. Camerini dovesse trionfare, la conseguenza sarebbe questa: si salverebbero i capintesta mentre per gli *scugnizzi* continuerebbe il giudizio. Quando una lista è investita per irregolarità, tutta la lista deve essere contestata. Ad ogni modo meglio riesaminare tutta la lista. A Caltanissetta mancano centinaia di identificazioni degli elettori che hanno votato. A Ricci a scopo di intimidazione fu incendiata la Camera del lavoro e su 6482 iscritti votarono 5901 elettori con una percentuale del 97 % ed anche del cento per cento (Ilarità, commenti, proteste all'estrema sinistra). A Castrogiovanni su 7980 iscritti votarono 7853 elettori. In una sezione su 794 iscritti ne hanno votato 798 (Ilarità, commenti).

Voci all'estrema sinistra. Corradini, Corradini!

MODIGLIANI dice che anche una nave dello Stato, « Giovanni Carini », fu usata per una passeggiata. Conclude sostenendo la revisione delle elezioni di Girgenti. (Applausi all'estrema sinistra)

L'on. CODA domanda la parola per osservare che l'on. Modigliani ha insinuato che la Giunta delle elezioni si è mostrata compiacente verso un membro del Governo. Ricorda che egli è stato all'opposizione del precedente Ministero. L'insinuazione dell'on. Modigliani è degna della sua abituale malafede (Applausi a destra, proteste all'estrema sinistra).

MODIGLIANI. Vi sono due modi per affermarsi: o aver delle idee e poter confessare le proprie origini elettorali o facendo il *Capitan Fracassa*. L'on. Coda non può dimenticare che io una volta ebbi a metterlo in serio imbarazzo e da allora cerca dei pretesti per creare dei fatti personali con me.

CODA. Non ne ho bisogno!

MODIGLIANI. Il coraggio civile si dimostra in un altro modo.

MISURI. Non con la *fifa* che avete. (Proteste all'Estrema sinistra).

MODIGLIANI. Si dimostra restando sereni quando 500 dei vostri domandano con la violenza pubbliche viltà che io non ho commesso. Voi avete potuto incendiare i nostri giornali per opprimere la nostra voce...

DE VECCHI. Ma se non avete più fiato.

MODIGLIANI. L'on. De Vecchi è un incendiario, il disprezzo dell'on. Coda mi onora. (Vivi applausi dei socialisti. — Proteste e rumori alla destra)

Fra i due gruppi estremi avviene un breve battibecco, subito sedato dal Presidente on. DE NICOLA.

L'on. DE VECCHI dice che i socialisti oggi hanno assunto la veste di agnello. Il- sorda come la violenza socialiste provocarono una legittima reazione. Della terribile e meritata lezione di Torino — soggiunge l'on. De Vecchi — assumo la piena responsabilità. (Applausi a destra, rumori e grida all'estrema sinistra!

PAGELLA. Assassini, incendiari!

DE VECCHI. Sia pace e sia guerra noi compiremo il nostro dovere. (Applausi a destra).

L'on. FUMAROLA osserva che la questione è così delicata che non conviene scendere in dettagli, come ha fatto l'on. Modigliani, senza cadere in errore. Nota che nei paesi della provincia di Caltanissetta sui quali si è fermata l'attenzione dell'on. Modigliani, non si è elevata alcuna protesta contro la elezione, in quei paesi l'on. Pasqualino-Vassallo ha sempre raccolto larga messe di stima e di affetto e quindi ogni accusa di violenza, di corruzione, viene a cadere.

Conclude affermando che tutto si riduce ad una montatura di alcuni esponenti del Partito popolare contro l'on. Vassallo. (Approvazioni. Proteste dei popolari).

L'on MAIOLO ribadisce brevemente concetti svolti dall'on. Modigliani.

L'on. MAZZOLANI, relatore, illustra l'operato della Giunta delle elezioni.

* * *

Mentre parla l'on. Mazzolani scoppia improvvisamente un incidente all'estrema sinistra fra l'on. De Andreis e l'on. Graziadei. Il primo protesta vivacemente contro il deputato comunista per frasi poco gradevoli che ritiene questi gli abbia rivolte. L'on. GRAZIADEI tenta giustificarsi dicendo: — Ma io non parlavo con te! Cosa dici?

L'on. DE ANDREIS non sembra però soddisfatto e continua protestare. Intervengono il Presidente e alcuni vicini dei due deputati e il breve incidente ha fine.

L'on. MAZZOLANI parla a lungo, argutamente, assai ascoltato, citando numerosi episodi dell'aspra lotta; e conclude riaffermando la giustezza delle conclusioni della Giunta delle elezioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore.

Una proposta di rinvio alla Giunta per un nuovo esame sulla elezione.

A questo punto il Presidente on. De NICOLA comunica una formale proposta dell'on. FINO relativa al rinvio alla Giunta delle elezioni per l'esame sui singoli nomi.

L'on. MODIGLIANI propone invece il rinvio alla Giunta perchè riferisca alla Camera su tutte le elezioni del Collegio di Trapani-Girgenti-Caltanissetta.

Il Presidente on. DE NICOLA comunica che l'on. Fino aderisce alla proposta dell'on. Modigliani; e avverte che, in conseguenza, la votazione dovrà essere fatta una sola volta e per appello nominale, sulla proposta abbinata Fino-Modigliani. Se la proposta fosse respinta — aggiunge l'on. De Nicola ad evitare equivoci — egli dovrebbe limitarsi a darne partecipazione alla Giunta delle elezioni.

E si inizia senz'altro l'appello nominale.

L'appello comincia dal nome dell'on Florian. Rispondono sì coloro che sono favorevoli alla proposta abbinata Fino-Modigliani. La votazione è seguita con grande interesse, anche perchè è la prima volta che popolari, socialisti e comunisti votano insieme contro tutti gli altri gruppi.

La proposta di rinvio alla Giunta è approvata.

Alle 17.45 la votazione termina e il Presidente on. DE NICOLA ne comunica l'esito che è il seguente:

Presenti 369 — Votanti 336 — Maggioranza 169 — Risposero sì 176 — Risposero no 160 — Astenuti 33.

La Camera approva la proposta Fino-Modigliani.

Hanno votato favorevolmente alla proposta Fino-Modigliani i popolari, i socialisti, i comunisti; e fra gl'isolati l'on. Amendola della democrazia liberale, l'on. Baldassarre, misto, l'on. Conti, repubblicano, l'on. Janfolla della democrazia liberale ed altri.

L'on. Cigna, socialista, si è astenuto.

Hanno votato contro la destra, i riformisti, la democrazia sociale; e fra gli isolati l'on. Innocenzo Cappa.

"Camicia rossa„!

Durante lo scrutinio è avvenuto un piccolo incidente. Un vecchietto, nella terza tribuna del pubblico, si leva in piedi improvvisamente e canta a gran voce, gesticolando:

« *Quando a Milazzo*
passai sergente
camicia rossa
camicia ardente! »;

Gli uscieri si precipitano verso il cantore — che pare sia un garibaldino — e lo fanno allontanare. Il vecchio grida ancora: *Viva l'Italia!*

Le comunicazioni del Governo

Un monito dell'on. De Nicola

Alle 17.50 si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'on. DE NICOLA dice: Avverto che gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo sono 81 (commenti). In questi ultimi cinque anni si sono avute alla Camera 19 discussioni sulle comunicazioni del Governo e 16 sulle domande di esercizio provvisorio. Quasi tutta l'attività legislativa è stata spesa nelle predette discussioni. Questo ho voluto ricordare alla Camera. (Applausi e commenti. Applaude anche la tribuna della stampa).

Il presidente on. De Nicola dà la parola all'on. Petrillo e soggiunge: Nessun oratore prima delle 19.30 può rifiutarsi di prendere la parola.

L'on. Petrillo

comincia dicendo che l'on. Giolitti ha sempre avuto una certa idiosincrasia per le Camere nuove. Dopo averle plasmate con le sue sapienti mani, suole abbandonare le sue creature. Così ha fatto il 904, il 909 e il 914. Vero campione di lotta egli non vuole toccare con le spalle il terreno. Esce dal governo con 34 voti di maggioranza e l'annuncio delle sue dimissioni provoca un applauso al Senato; dimissioni che non significano un addio ma un arrivederci presto. La crisi fu occasionata dalla destra ma fu determinata da lui. La Camera dopo il voto che colpiva l'on. Sforza volle darne un altro di espiazione; ma l'onorevole Giolitti tenne duro ed ebbe ragione. Le paratie stagno non sono applicabili alla teoria delle responsabilità ministeriali. Non si può scindere la responsabilità dei ministri e meno che mai isolare quella del Presidente del Consiglio in una questione di politica estera, di indirizzo generale cioè del governo. La statura politica dell'on Giolitti di tanto sovrasta quella dei vari ministri che non è possibile ammettere una politica Sforza al disopra di quella di Giolitti. La crisi perciò fu determinata da un dilemma preciso posto dalla Destra: la questione di Porto Baros.

L'on. Petrillo afferma che la crisi si aprì sulla politica estera perchè su questo punto si erano fusi i voti negativi di più parti della Camera. L'oratore ricorda che insieme all'on Labriola, sostenne nel 1916 la necessità della abolizione del segreto diplomatico: questa sembrò allora una conquista realizzata, ma in pratica è poi risultato il contrario. La scelta di un diplomatico non può dare affidamento completo. I diplomatici hanno l'abitudine del silenzio, sanno tacere in molte lingue... (Ilarità).

Passando alla politica adriatica, l'on. Petrillo dice che la Camera vuol conoscere lo stato di fatto, vuole leggere l'inventario fallimentare della politica adriatica orientale. Non si tratta di riaprire una questione chiusa dal Trattato di Rapallo ma si tratta di non abbandonare posizioni che il Trattato stesso consente di difendere. Il programma del Governo non dice troppo, ma tace sopra un punto sostanziale: è compromessa o no la questione di Porto Baros, per un atto di Governo?

A Belgrado lo affermano; si può a Roma smentire? Attendiamo una risposta, dice l'on. Petrillo.

Passando ad esaminare la questione Fiumana, l'oratore osserva che essa non poteva essere il programma di un partito. La destra riunita nei suoi tre gruppi volle precisare, pubblicare i capisaldi di un programma; avrebbe data la sua adesione e il suo appoggio al Governo che tali capisaldi avesse accettato. Non dunque intransigenza, non pregiudiziali, ma coerenza e dirittura politica. La destra non ha brigato per aver portafogli. Uno dei nostri — continua l'on. Petrillo — è andato al Governo *jure proprio* non *jure rappresentationis*. Speriamo che l'on. Beneduce non dimentichi le origini. Se non ha avuto il nostro assenso per il suo ingresso al Governo auguriamo che possa avere il consenso nostro per l'opera sua. Del resto poi il programma del Governo per la sua modestia si accattiva la benevola attesa. E' un programma, direi, di ordinaria amministrazione.

L'oratore esamina la politica economica e dice che essa deve essere riveduta. La politica economica dell'on. Giolitti, fu deleteria perchè fermò la sua attenzione sul fenomeno plutocratico post-bellico e lo credette tutto il problema. Volle abolire la ricchezza male acquistata e andò all'assurdo di abolire il capitale in regime capitalistico.

In quanto ai lavori pubblici, a cui si vuol dare incremento solo per ovviare alla disoccupazione, rappresentano in questo senso un non senso. I sussidi di disoccupazione, poi, spesse volte costituiscono una cattiva azione.

L'on. Petrillo parla poi della politica interna e fa la genesi del fascismo dicendo che il fascismo fu reso necessario dalla abdicazione dello Stato. Ora il fenomeno attuale di decadenza non può avere argine che nell'opera vigile ed energica del Governo che imponga rispetto alla legge.

L'oratore fa un esame critico del partito popolare e così conclude: Noi saremo vigili scolte della italianità all'estero, della difesa sociale e della politica all'interno. Non abbiamo entusiasmo per il Gabinetto Bonomi, ma non vogliamo neppure prestarsi ad un infanticidio. Speriamo che l'on. Bonomi voglia uscire dalle nebulose delle sue linee incerte ed assicurarci che l'italianità sarà difesa a Fiume come a Roma. (Applausi e congratulazioni a destra).

L'on. Meda rinunzia a parlare

Dovrebbe ora parlare l'on. MEDA e il Presidente DE NICOLA gli dà la parola: ma il *leader* popolare, stante l'ora tarda, e la stanchezza dell'Assemblea, prega il Presidente di consentirgli di parlare domani.

Ma l'onor. DE NICOLA insiste soggiungendo:

— La prego on. Meda, di parlare. Io non posso permettere che lei parli domani, perchè iniziandosi la discussione, ho avvertito che prima delle 19.30, nessuno oratore può rifiutare di prendere la parola Parli e la Camera l'ascolterà.

L'on. MEDA insiste e di nuovo prega il Presidente di permettergli di parlare nella seduta di domani, ma l'on. DE NICOLA, riferendosi a quanto ha detto all'inizio della discussione, tien duro, e così l'on. Meda rinunzia la parola ed esce dall'aula.

Il PRESIDENTE dà allora la parola all'oratore che vien subito dopo l'on Meda, e cioè all'on. GRECO, tenente-colonnello di Stato Maggiore, nazionalista.

L'on. Greco

Egli si felicita con l'on. Bonomi per l'adesione data alla proposta americana di disarmo. Passa poi ad analizzare minutamente la nostra politica estera e deplora che anche l'attuale gabinetto si ostini a voler trattare ad ogni costo con la Jugoslavia la quale, sotto la spinta della Francia, si manifesta di giorno in giorno, sempre più irreducibile e proterva. L'oratore lamenta anche che il governo non abbia fatto alcun accenno alle questioni delle indennità, delle riparazioni, alla questione dell'Alta Slesia. Passando alla politica interna l'oratore dice che i nazionalisti sono d'accordo col gabinetto Bonomi sulla necessità di ristabilire l'ordine interno, ma l'on. Bonomi avrebbe dovuto dare l'affidamento che ciò non avverrà in un'orbita antinazionale.

L'on. Greco parlando del riordinamento dell'esercito deplora che l'on. Bonomi non abbia approfondito il problema militare; esamina le condizioni dell'esercito e dimostra che anche l'attuale Gabinetto mostra di avere un concetto erroneo di quello che dovrebbe essere la nazione armata.

Nel momento attuale la traduzione in atto della nazione armata sarebbe un incentivo di più alla guerra civile.

L'oratore sostiene la necessità di creare un Consiglio per l'esercito. Tutti i partiti — afferma — hanno il dovere di interessarsi alle nostre milizie. Accennando all'amnistia, l'on. Greco dice che essa fu un atto funesto per il morale dell'esercito. Da ciò la necessità di procedere ad una riorganizzazione anche dal punto di vista morale. Parla della guardia regia che non ha risposto allo scopo per il quale fu creata, quello cioè di liberare l'esercito dalle cure per la tutela dell'ordine pubblico.

L'on. GRECO parla delle singole armi, dei vari servizi dell'esercito ed invoca uno studio concreto e sereno sul problema dell'esercito a cui manda un saluto fervido e commosso. (Applausi e congratulazioni dai fascisti e dei nazionalisti).

Il seguito della discussione è rinviato a domani e la seduta è tolta alle 19.45.

La seduta di oggi

Seduta del 20 luglio 1921
Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. DE CAPITANI

La seduta si apre alle 15 precise. Al banco del Governo siede solo l'on. Gasparotto. Poco dopo lo raggiunge il Presidente del Consiglio on. Bonomi. L'aula non è ancora molto affollata.

Votazione per la nomina delle cariche

L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina dei due vice-presidenti, di un segretario e di un questore. Il Presidente on. DE NICOLA fa subito iniziare l'appello e i deputati si affollano alle urne.

Un passo italiano a Berlino

in appoggio all'azione francese per l'Alta Slesia

Frassati da Rosen

PARIGI, 20.

Si apprende dalla pubblicazione dei giornali che il senatore Frassati, Ambasciatore italiano a Berlino, ha fatto presso il dottor Rosen, Ministro tedesco degli Esteri, un passo analogo a quello effettuato sabato scorso dall'Ambasciatore francese. Egli ha richiamata l'attenzione del Governo tedesco sulla presenza, nei dintorni della frontiera dell'Alta Slesia di truppe armate ed ha invitato il Governo di Berlino a prendere le misure necessarie per impedire la entrata di queste forze nei territori del plebiscito.

La sorpresa generale per il ritardo frapposto dall'Inghilterra di rispondere alla nota francese dell'Alta Slesia, accentua ancora di più il compiacimento unanime della stampa e dell'opinione pubblica per il passo italiano alla Wilhelmstrasse.

La stampa vede in questo atto del nuovo Governo una chiara espressione della volontà di rimanere fedele alla politica di intese e di amichevoli accordi tra la Francia e l'Italia.

La risposta britannica non è ancora giunta al Quai d'Orsay ma i capisaldi che già ne vengono annunciati nei giornali di Londra offrono larga materia di polemica alla stampa di qui.

Le contestazioni che questi giornali muovono oggi alle tesi britanniche si aggirano soprattutto sulla questione del mantenimento delle sanzioni prese nel marzo scorso contro la Germania. Si insiste nel dire che Briand è troppo legato alle formali dichiarazioni fatte ripetutamente alla Camera per potere ora indietreggiare. Ma non bisogna dimenticare che non poca parte dei giornali che hanno maggior seguito nell'opinione pubblica cominciano sul serio a domandarsi se il mantenimento delle sanzioni sia anche giusto ora che il Governo tedesco ha dato prova di buona volontà. Non è esclusa la speranza di un atteggiamento più conciliante.

Il *Temps* ritiene però necessario non indebolire di una linea le sanzioni del marzo scorso nel caso che il Governo di Berlino voglia rivendicare la totalità del territorio plebiscitario magari con le armi e ne derivano la necessità di aumentare gli effettivi in Alta Slesia per assicurarvi anzitutto la pace.

Per rendere poi evidente il pericolo di un conflitto tedesco-polacco, i giornali si sforzano di dare rilievo alla minaccia che il Governo dei Soviety ha rivolto alla Polonia intimandole di non entrare nell'alleanza conclusa tra l'Estonia e la Lituania. E' l'antica ossessione della combinazione Berlino-Mosca che risorge.

La tesi del governo inglese: "Convocare il Consiglio Supremo„

LONDRA, 20.

Il punto di vista britannico circa l'Alta Slesia si trova oggi in tutti i giornali.

Il Governo ritiene non solo inutile, ma pericoloso l'invio di altre truppe, e in particolare di truppe francesi il cui arrivo può essere un incoraggiamento ai polacchi ed una provocazione per i tedeschi. Il Governo inglese ritiene invece che si debba affrettare quanto più è possibile la decisione sui confini. Solo questa decisione può ricondurre la pace nell'Alta Slesia.

Di qui la necessità di una sollecita riunione del Consiglio Supremo che la Francia cerca di rinviare a settembre.

In tutti i giornali si insiste sulla necessità che la Francia non faccia una politica isolata, e che ritorni l'armonia tra gli alleati.

Inoltre la Gran Bretagna non intende assumere le spese di spedizione di una divisione in Alta Slesia. Una severa inchiesta è stata ordinata dall'alto commissario britannico sul licenziamento ed il ritiro delle truppe tedesche che, secondo Briand sarebbe stato soltanto simulato.

La Germania risponderà alla Francia denunciando una nuova cospirazione polacca.

BERLINO, 20.

Il gabinetto sta occupandosi della redazione della nota di risposta a quella francese. Essa sarà corredata da altri documenti giunti in questi giorni dalla Slesia, e dimostrerà, dopo aver respinto, come già ha fatto verbalmente il dott. Rosen, le insinuazioni avanzate da parte francese, che gli insorti polacchi ora dominano la situazione, riscuotono le imposte e sostengono gli abitanti a sottostare alle imposizioni di bande armate. Una parte degli insorti polacchi sono quindi trasportati dalla Slesia in Polonia, dove sono militarmente istruiti e rimandati quindi nelle regioni di origine. La consegna delle armi fu inoltre illusoria, e la Germania potrà indicare ad una Commissione incaricata, le località nelle quali i polacchi hanno sepolto armi e munizioni entro enormi casse di zinco. Infine la nota sosterrà il punto di vista che la quarta rivolta polacca debba considerarsi ora più che mai imminente.

Si sa che all'Armata del Reno è giunto intanto l'ordine da Parigi di tener pronte alcune divisioni di fanteria e di cavalleria che dovranno essere trasportate verso la Slesia. Si sa anche che è fatto obbligo alle autorità francesi di porsi immediatamente in contatto coi dirigenti del movimento ferroviario tedesco.

Probabilmente solo la 15.a divisione di fanteria comandata dal generale Villette che si trova presso Duisburg sarà inviata nella Slesia, e in sua sostituzione giungeranno in territorio renano una divisione di truppa di colore.

Il gen. De Marinis a Roma

OPPELN, 20.

Il rappresentante italiano nella Commissione interalleata di Governo per la Alta Slesia, generale De Marinis, è partito da Oppeln diretto a Roma.

Alla partenza gli furono resi gli onori militari. Il generale De Marinis fu ossequiato alla stazione da tutti i funzionari italiani, dalle autorità interalleate e da numerosa folla cittadina che salutò rispettosa come sempre al passaggio del rappresentante italiano.

Polonia e Lituania

Una protesta di Skimunt

VARSAVIA, 20

Il Ministro degli esteri Skimunt ha indirizzato una nota ai rappresentanti delle Potenze alleate ed associate a Varsavia, ed inoltre al Consiglio della Società delle Nazioni e ad Hymans per protestare contro la politica seguita dal Governo lituano contro la popolazione polacca.

Prossima riunione del Consiglio Supremo?

LONDRA, 19.

Il «Morning Post» ha da fonte autorevole che il Governo britannico giudica il momento attuale propizio per una riunione del Consiglio Supremo per esaminare i rapporti degli Alti Commissari in Alta Slesia sulla attribuzione dei territori plebiscitari.

La proposta di rimandare «sine die» le riunioni è stata un disappunto per gli ambienti ufficiali. Inoltre la Gran Bretagna non intende assumere le spese di spedizione di una divisione in Alta Slesia. Una severa inchiesta è stata ordinata dall'Alto Commissario britannico sul licenziamento ed il ritiro delle truppe tedesche che, secondo Briand, sarebbe stato soltanto simulato.

Gunaris è sicuro della vittoria

ATENE, 19.

Atene è giubilante per l'anniversario che ricorda la presa di Salonicco e di Janina. Da mezzanotte si nota nella città una insolita animazione. Campane, salve d'artiglierie, Te Deum, imbandieramenti, illuminazione a giorno.

Re Costantino troverebbesi al fronte, mentre i greci stringono Eskisechir.

Gunaris, interrogato su l'entrata a Cospoli, rispose: «Questo l'ignoro, ma sono però certo di potervi annunziare presto nuovi trionfi nell'interno dell'Asia».

CAIMI.

I kemalisti in ritirata dopo la sconfitta di Kutahia

ATENE, 20.

Kutahia è stata sgombrata dai turchi dinanzi alla pressione di quattro colonne greche giunte successivamente innanzi alle opere fortificate. La battaglia è durata quattro giorni e la resistenza è stata accanita.

Le truppe greche sono entrate nella città domenica alle ore 15, ma Kutahia era in realtà già nelle mani dei greci fino da quando l'apparizione di una colonna sul fianco della difesa scoraggiò la resistenza e le truppe turche cominciarono la ritirata.

Le perdite dei turchi in uomini e materiale non sono state ancora accertate. Lo inseguimento continua vigoroso.

Una eventuale resistenza turca tra Roz Dag e Sultan Dag non potrà essere minacciosa. In seguito ad una serie di movimenti avvolgenti i turchi vengono scacciati dalle posizioni preparate e costretti a fuggire o ad arrendersi.

La vittoria greca riconosciuta anche dal governo di Angora.

ANGORA, 20.

Quasi tutti i membri dell'Assemblea Nazionale sono partiti per il fronte.

Un comunicato ufficiale annuncia che le truppe greche nel settore di Brussa sono giunte sulla linea Yeni Cheir Hassan-Pascià. Una colonna greca avanza verso Agatch Kissar.

Nel settore di Uschak, il nemico è stato arrestato dinanzi a Vakik Keuy.

Le truppe turche si ritirano senza perdere il contatto col nemico.

Un colpo di scena in Albania

I Mirditi proclamano la Repubblica

BELGRADO, 20.

La *Prawda* riceve da Orochi (Albania settentrionale) che è stata proclamata la repubblica dei Mirditi sotto la presidenza di Marco Djoni, nipote di Preul Die Dova il quale fu assassinato due anni or sono.

I capi delle Tribù hanno proclamata la guerra santa della Croce contro la mezzaluna.

Il Governo di Tirana ha inviato truppe contro i mirditi.

Un melodramma italiano in Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 19

Sono lieto di darvi notizia di un'opera d'arte italiana, che onora il nome del suo autore, che qui ebbe accoglienze festosissime.

E' un melodramma in due atti — *Il grano del Mago* — scritto dalla feconda vena poetica dell'avv. Francesco Spoleti, e dal nobile talento musicale del maestro Francesco Alati, entrambi italiani.

Il libretto — ricco di lirismo, ma un po' debole in fatto di esperienza teatrale e di tecnica librettistica — è tratto da una leggenda calabrese, e contiene scene bellissime di vita e contrasti di passioni che, raccolti sobriamente in pochi quadri, avrebbero offerto materiale sufficiente per un atto solo e si sarebbero imposti con maggiore efficacia all'attenzione del pubblico e ad una più pronta ispirazione del musicista.

La frase musicale del maestro Alati è deliziosa e spontanea. Essa scorre limpida e leggera su una felice distribuzione vocale e strumentale, ed ha accenti pieni di sincera emozione e di dolcezza.

Fedele alla vecchia tradizione italiana, il compositore cerca gli effetti principali nella melodia. E vi riesce spesso, attraverso una forma semplice e piana che accarezza facilmente l'anima dell'ascoltatore. Lo sviluppo melodico raggiunge in alcuni momenti una linea purissima di armonia, e racchiude quadri assai belli di colore e di vita. Tali la Preghiera alla Vergine (cantata dal soprano); un coro di contadini e un terzetto e finale al secondo atto.

Considerando l'insieme, noi dobbiamo pur dire che, fra tanta schietta bellezza, c'è nell'opera qualche pagina che rivela una certa preoccupazione dell'autore; specie quando si tratta di scegliere i mezzi per raggiungere l'effetto. Ma siamo certi che il maestro Alati, per le cospicue qualità che ha mostrato di possedere, saprà sgombrare il suo terreno dalle piccole pastoie dell'incertezza e della fretta, e saprà darci presto una nuova opera più gagliarda e perfetta.

L'interpretazione è stata ottima sotto ogni riguardo.

Per la cronaca, vi dirò che il pubblico enorme, fra cui vi era la scelta classe delle diverse colonie, ha tributato al lavoro un successo veramente caloroso.

I bravi interpreti e l'autore — il quale ha voluto dirigere personalmente l'orchestra — sono stati chiamati varie volte alla ribalta tra applausi nutritissimi.

La critica, unanimemente, ha accolto con favore la nobile produzione del nostro connazionale, a cui ha rivolto parole di viva e lusinghiera ammirazione.

Niente pirati nell'Atlantico ma semplicemente contrabbandieri

PARIGI, 20.

Il mistero del vascello fantasma nell'Atlantico ha trovato forse la spiegazione più banale.

Sembra veramente che si tratti di nave adibita al contrabbando dei liquori.

Dei carichi di liquori vennero trasferiti da questa nave in piccole barche e condotti a riva. Diverse casse di liquori sono state infatti trovate nelle ultime settimane lungo le coste.

Per porre un freno al contrabbando sempre crescente dei liquori, l'autorità ha deciso di quadruplicare il numero dei guardia coste.

I sanguinosi fatti di Livorno

LIVORNO, 20. — I conflitti sono proseguiti ieri fino a tarda ora. Dopo l'episodio di Borgo dei Cappuccini dove da alcune finestre si sparò e si lanciarono bombe contro la forza, che fu costretta a fare uso delle mitragliatrici, altri scontri sanguinosi avvennero in vari punti della città. In via San Jacopo in Acquaviva nei pressi della casa abitata dall'ex tenente Quaglierini, capo e organizzatore degli arditi del popolo, un gruppo di fascisti rimase vittima di una imboscata.

Contro il gruppo fu diretto un fuoco infernale e sette fascisti caddero feriti. Durante la tempesta dei proiettili rimanevano anche ferite due donne e un bambino.

Un nuovo conflitto scoppiò più tardi in Borgo di Cappuccini. Fino a circa le ore 22 la forza pubblica che aveva bloccato il popoloso rione, eseguì cariche contro i rivoltosi. Il rione di barriera Garibaldi è completamente in mano agli «arditi del popolo» potentemente armati. Essi hanno anche innalzato con due furgoni e con dei grossi cumuli di fieno delle barricate.

Inauditi episodi di violenza

Il commediografo livornese Dario Niccodemi che lasciò ieri sera Livorno in automobile, giunto alla Barriera Garibaldi, fu costretto ad aprirsi il passaggio a colpi di rivoltella.

Oltre gli episodi di carattere politico che si son susseguiti durante tutta la giornata di ieri senza interruzione e che non è possibile nemmeno elencare, si hanno anche a deplorare numerosi fatti puramente briganteschi, compiuti dalla teppa che, profittando dei torbidi ha dato sfogo ai suoi istinti bestiali. Durante la giornata sono pervenute all'autorità oltre 100 denunzie di aggressioni di rapina e di borseggi. Complessivamente rimasero ferite nei conflitti di ieri circa 30 persone tre delle quali versano in condizioni gravissime. I feriti, oltre quelli già segnalativi ieri sono.: Scoti Assunta di anni 65 contusa alle gambe; Corradi Dino di anni 16 ferito da arma da fuoco alla spalla sinistra, guaribile in 20 giorni; Benvenuti Amedeo di anni 41 ferito da arma da fuoco al torace, guaribile in 25 giorni; Vaio Roberto di anni 8 con contusioni multiple guaribili in 60 giorni; Della Nave Alfredo, di anni 20 impiegato ferito all'ascella sinistra; Novelli Francesco di anni 40 ferito da arma da fuoco alla faccia, guaribile in 20 giorni; Scali Luca di anni 17, studente, ferito da arma da fuoco al petto con prognosi riservata; Benini di anni 16 ferito alla regione lombare sinistra con prognosi riservata; Giammattei Oliviero, di anni 28 ferito alla faccia, con prognosi riservata; Pitt Emilio ferito da arma di fuoco alla faccia, guaribile in 40 giorni; Trivelli Dino ferito da arma da fuoco alla coscia destra, guaribile in 60 giorni; Schiai Achille, di anni 26 ferito al braccio destro, guaribile in 30 giorni; Pastorelli Mario di anni 17 ferito al ginocchio destro, guaribile in 60 giorni; Zini Gino di anni 25 ferito alla mandibola, con prognosi riservata.

Tra i tanti episodi svoltisi meritano di essere segnalati i seguenti: alla barriera Garibaldi fu lanciata una bomba contro un camion di carabinieri che risposero con una poderosa scarica. In borgo dei Cappuccini numerosi colpi di arma da fuoco furono sparati verso le 21 contro un camion di fascisti, che risposero con le armi. In via Garibaldi due individui tentarono di sequestrare il maresciallo dei carabinieri Giovanni Farenzi, rinchiudendolo entro il portone di una casa. Il maresciallo riusciva ad abbattere la porta e ad arrestare i due male intenzionati. Altri conflitti avvennero in piazza Carlo Alberto, in via della Cappellina, ecc. Il brigadiere dei carabinieri Pastore Corbo ha denunciato di essere stato fatto segno durante uno dei conflitti avvenuti in borgo dei cappuccini ad alcuni colpi di rivoltella sparati dal capo degli arditi del popolo, ex tenente Quaglierini. Ieri sera furono sospesi i pubblici spettacoli e le vie della città rimasero quasi deserte.

In seguito all'aggressione della quale fu vittima il dott. Aldo Chierici, l'ordine dei medici, convocato d'urgenza, ha votato un ordine del giorno con il quale dopo un fervido appello alla calma, previene la cittadinanza che qualora lo stato attuale di cose abbia a prolungarsi, proporrà alla assemblea dell'ordine l'immediata e ferma attuazione del proposito di sospendere il proprio esercizio professionale fino a tanto che il ritorno alla ragione e alla pubblica tranquillità non sia completo.

Un tentativo di pacificazione

I rappresentanti dei partiti si sono riuniti ieri sera in Prefettura e dopo due ore di vivace discussione hanno concordato il seguente verbale: «In seguito ad invito del Prefetto comm. Gasperini si sono adunati in Prefettura il Sindaco prof. Mondolfi, e l'assessore anziano Minchi, in rappresentanza del Comune, i delegati del fascio di combattimento, avv. Enrico Berti, in rappresentanza dell'on. Ciano, avv. Adolfo Corcos, in rappresentanza dell'Unione democratica, allo scopo di conseguire la pacificazione cittadina. Constatato che da una parte e dall'altra è vivissimo il desiderio nell'interesse pubblico generale, e in quello particolare della nostra città di assicurare la pace sincera e duratura; constatato che al conseguimento di tale fine è necessario lo studio diligente della situazione e la determinazione di garanzie reciproche, mentre è urgente porre subito un termine all'attuale stato di agitazione; i convenuti concordemente dichiarano conclusa la tregua d'armi riservandosi di proseguire nelle trattative per la pacificazione definitiva. — Livorno 19 giugno 1921».

Nonostante l'accordo stipulato, la situazione permane gravissima e questa mane è stato nuovamente proclamato lo sciopero generale ad oltranza.

Il Comitato di difesa proletaria dichiara che non sarà ripreso il lavoro fino a quando non saranno fatti partire i fascisti qui venuti da Firenze, da Pisa, da Cecina e da altre località.

Verso il mezzogiorno i fascisti fiorentini hanno lasciato Livorno a bordo di camions. I camions si sono diretti verso Barriera Garibaldi, dove si teme che possa avvenire un nuovo conflitto essendo in quella località concentrati numerosi «arditi del popolo». L'on. Costanzo Ciano, informato degli avvenimenti, è giunto questa mane da Roma.

Sanguinosa impresa fascista nel Parmense

PARMA, 19. — Un grave fatto, le cui conseguenze avrebbero potuto essere assai dolorose, si è svolto questa notte a Fraore di San Pancrazio: una squadra di fascisti proveniente da Noceto si recò poco dopo le 24 a Fraore, dove si svolgeva una festa da ballo a beneficio delle vedove di guerra.

Mentre alcuni fascisti barricavano le porte, altri entravano nella sala, dopo essersi coperti il volto con fazzoletti e sciarpe in modo da rendersi irreconoscibili. L'apparire di questi individui mascherati provocò un fuggi fuggi generale; i fascisti cominciarono a menare botte da orbi.

Si hanno a deplorare quattro feriti di colpi di bastone. Compiuta la loro impresa i fascisti si allontanavano sparando revolverate. La questura, informata del fatto, inviò sul posto un funzionario e un camion di carabinieri, i quali procedettero all'arresto di quattro fascisti fortemente indiziati come partecipanti all'impresa.

I TEATRI

"Sansone e Dalila„ e "Il piccolo Marat„ all'Arena di Verona

VERONA, 19. — La grande stagione lirica all'aperto organizzata da Emma Carelli avrà inizio domani, mercoledì, e già alla Arena, ove fervono gli ultimi preparativi, la richiesta dei biglietti è straordinaria.

Grande è l'aspettativa per questo corso di recite che si inaugura con una splendida edizione del *Sansone e Dalila* di Saint Saëns.

Domenica avremo la prima attesa rappresentazione del *Piccolo Marat* le cui prove si sono svolte sotto la direzione di Pietro Mascagni, il quale dirigerà anche tutte le repliche. Gli scenari sono meravigliosi. Protagonista del *Piccolo Marat* sarà il tenore Ippolito Lazzaro.

"Il Piccolo Marat„ a Senigallia

SENIGALLIA, 20. — Per giovedì 4 del prossimo agosto, è fissata la prima rappresentazione del *Piccolo Marat* alla nostra «Fenice».

E' superfluo aggiungere come l'interpretazione e l'esecuzione, affidate dallo stesso autore al valoroso maestro Gino Neri e ad artisti scelti accuratamente fra i più acclamati, ad un complesso istrumentale di primissimo ordine e a ottima massa corale, istruita dal maestro Adriano Morosini, infine il grandioso allestimento scenico garantiscano che questa edizione de *Il piccolo Marat* in nulla sarà inferiore alla prima della Capitale.

Le successive rappresentazioni avranno luogo nelle sere dei giorni 6, 7, 9, 11, 13, 14, 16, 18, 20 e 21 agosto.

L'accordo fra i capocomici e i proprietari di teatri

MILANO, 20. — Nella riunione di ieri presso la Società degli Autori si è raggiunto l'accordo fra i proprietari di teatro ed i capo-comici per il contratto tipo delle Compagnie di prosa e di operetta.

La ripresa di GLAUCO al Quirino

Molto pubblico ieri sera al «Quirino» per l'interessante ripresa di *Glauco* nella esecuzione della compagnia di Luigi Carini. L'interpretazione che il Carini ha fornito ieri sera della figura del favoloso pescatore di Sicilia, ci è parsa veramente intonata a una chiara valutazione delle intenzioni del Poeta. Saremmo lieti che il Carini, attraverso mezzi di truccatura più sapienti e suggerendoli all'attrice che ieri sera era Scilla, ottenesse, diciamo così, una più persuasiva illusione che questa coppia di giovani sposi ubriachi d'amore sia stata davvero espressa da quella terra ardente e veemente. Bisognava bruciarle di sole e colorirle di terra, le braccia di Glauco e di Scilla, se si voleva che nella scena culminante del primo atto quell'intreccio disperato di polsi e di braccia apparisse veramente come qualche cosa di terrestre, di arboreo, di naturalmente e quindi fatalmente annodato, quale certo il Morselli l'aveva intraveduto. Ma a parte questa modesta obbiezione, che non avremmo fatta se l'interpretazione che il Carini ci ha dato di Glauco non ci fosse parsa veramente degna di essere ammirata, e a parte certo imborghesimento di toni che le figure secondarie del secondo atto, in ispecie le «Parche» avevano assunto in contrasto con il clima olimpico della scena, Luigi Carini ha avuto accenti di dolore, impeti di fanciullezza proterva e umiliata e d'un subito divampante nel primo atto, e straziati accenti di dolore nel terzo che sarebbero sufficienti a dimostrare la corrispondenza di questa interpretazione con le più segrete virtù liriche e tragiche del personaggio. Ma dove l'arte del Carini ebbe ieri sera il suo momento più felice, fu nella grande scena del secondo atto, quando l'eroe balza insieme atterrito e estasiato nel risveglio all'immortalità che segue la finzione dell'ubriachezza anche essa drammatizzata con molta efficacia. Quel risveglio che è fra le cose più belle di *Glauco*, ispirò al Carini un impeto drammatico che non mancò di diffondere veramente un brivido fra gli ascoltatori plaudenti. Bene accanto al Carini Nera Carini che era «Circe» e la Lambertini che era «Scilla».

La messa in scena, buona nel primo e terzo atto, avrebbe potuto essere migliore nel secondo.

Stasera replica di *Glauco*.

f. m. m.

La serata della Sperani all'"Argentina„

All'«Argentina», dove questa sera si dà *Casa paterna* di Sudermann, è annunciata per domani la serata in onore di Esperia Sperani con *La donna nuda*.

Date le molte simpatie che la Sperani ha saputo conquistarsi nel nostro pubblico, si prevede per domani sera all'«Argentina» un teatro molto affollato.

Alle prove l'attesa novità: *Il missionario*, grottesco in tre atti di Antonino Campanozzi.

AL NAZIONALE — La prima rappresentazione dell'operetta *M.lle Krisantemo* è rimandata a domani sera. Stasera ultima replica dell'applaudita operetta: *La bella mammina*.

All'ADRIANO — Ieri sera la nota commedia *La presidentessa*, fu interpretata con gran brio e comicità dagli artisti della compagnia D'Origlia-Lotti. Molte risate e vive acclamazioni a tutti gl'interpreti. Stasera *Marcia nuziale* di E. Bataille. Quanto prima: *La campana di S. Lucia*, commedia di Forzano, già rappresentata con grande successo dalla compagnia Galli-Guasti.

All'ELISEO — Lo spettacolo di stasera è in onore del bravo tenore Fiorattini con *La Casta Susanna*. Dopo il primo atto egli canterà alcune romanze. *Acqua cheta* andrà in scena venerdì.

Alla PARIOLA — Gli spettacoli del Circo Gatti si succedono col maggior favore del pubblico. Anche ieri sera il programma composto felicemente, fu attraentissimo e procurò frequenti e calorosi applausi a tutti gli artisti che gareggiarono in bravura. Stasera nuovo e grande spettacolo.

Gran successo all'Apollo

ottiene seralmente l'ottimo programma. Applauditissimi sono: *Fernando*, nelle sue geniali interpretazioni, le danze mondane di *Leo e Ira*, gli emozionanti «exploits» dei ciclisti *Dick et Jeff*, il bel canto di *Anna Maria Vittoria*, della *Valprato*, le danze suggestive di *Ruth Denis*, richiamano tutte le sere un pubblico numeroso e plaudente. Prossimi importanti debutti.

SPETTACOLI del 20 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. drammatica C. BERTRAMO
MERCOLEDI', 20 — Ore 21:
Casa paterna
Domani spettacolo in onore di Esperia Sperani.

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
MERCOLEDI', 20 — Ore 21: Replica:
Glauco

ADRIANO — Ore 21: *Marcia nuziale*.
ELISEO — Ore 21: *La casta Susanna*.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina*.
PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Riposo estivo.

La vita allegra

Ne abbiamo prese,

ne abbiamo date, ne abbiamo viste dare, e siamo tutti d'accordo nel ritenere che anche una sola di esse, purchè venga da mano sicura, ottiene sempre un effetto immediato ogni qualvolta fra le pareti domestiche occorra ristabilire con un segno rapido e tangibile l'autorità del precetto divino: «Onora il padre e la madre».

Ma i nostri figli non ne prenderanno più se l'America riuscirà ad imporci, anche in questo, il prodotto ultimo della sua civiltà. Infatti i ragazzi americani già cominciano ad essere trattati con il nuovo sistema.

Un redattore del più diffuso giornale di New-York ha compiuto un'inchiesta in parecchie famiglie già al corrente col progresso dei tempi, e ha domandato ai genitori se sono rimasti contenti della spesa fatta, e se i risultati ottenuti sono migliori dei precedenti, di quelli cioè realizzati in modo più economico e meno automatico.

Da una prima statistica delle risposte si può affermare che nelle famiglie americane la nuova applicazione educativa incontrerà l'entusiastica approvazione del padre che vede in essa l'ideale finalmente raggiunto di una giustizia domestica distribuita con meccanismo infallibile, come l'energia elettrica, o l'acqua fredda e calda; e sarà invece accolta con scarsa simpatia dalla madre che vede togliersi l'esercizio diretto di una prerogativa in cui essa molte volte più che un salutare effetto correttivo realizzava la legittima soddisfazione di ripagarsi di un malestro, sentendosi sotto mano il piccolo responsabile.

Ed ora avrete certamente capito di che cosa si tratta. E' proprio così: in America è stata inventata, ed è già in voga, la macchina per dare le sculacciate.

Un posto comodo

se non eccessivamente lucrativo è quello che il governo torna ad offrire a chiunque ne abbia semplicemente il desiderio.

Lo dimostrano alcune recenti disposizioni con le quali si è creduto di sradicare l'unica pianta che nel paese in cui tutto fiorisce — dall'arancio all'eloquenza parlamentare — non riesce mai a diventare organica: la verdissima pianta del disoccupato.

Col ripristino del sussidio governativo tornano infatti a riformarsi i ruoli di quella specialissima e beata burocrazia il cui preciso obbligo regolamentare è di *fare niente*. Poichè il sussidio si dà solamente ove sia comprovato il perfetto stato di ozio del postulante.

Voi comprenderete come mano a mano che passano i giorni d'ozio retribuiti puntualmente dallo Stato divenga sempre più difficile dire al titolare di uno di questi comodissimi impieghi:

— Ecco c'è questo lavoro per te: e adesso basta col sussidio.

Come si fa a dare così a cuor leggero una così terribile notizia ad un povero diavolo dopo avergli fatto fare il confronto tra il viver di rendita magari a quattro franchi al giorno, e il vivere di fatica sia pure per dieci volte tanto?

Non so perchè mi tornano in mente queste parole di Enzo Svevo: «*Val meglio poco di ben, senza briga noia o affanno acquistato, che un ricco per ragione*».

La foglia di fico

è sempre una bandiera per gli zelatori della morale cattolica, per i militi più audaci del partito popolare. Oggi però quelli di Bergamo l'hanno inalzata a mezz'asta in segno di lutto per non essere riusciti a coprire con un definitivo colpo di sipario le multiformi nudità di Fifì.

Fifì lo sapete è un'operetta francese che non si propone — è vero — alcun fine particolarmente ascetico, ma che — è vero anche — onestamente aspira ad offrire, come si può dalle tavole del palcoscenico, uno spicchio di paradiso terrestre a quanti credono nella funzione quanto mai spiritualmente igienica del teatro applicato alla digestione. E Bergamo — lo sapete — è una città di Lombardia nota sopratutto per la Cappella dei Colleoni, esempio del più puro stile italico nell'architettura del primo rinascimento.

Ma dopo quello che è successo l'altra sera al «Teatro Nuovo» la fama di Bergamo è raccomandata alla tanto gloriosa quanto sfortunata alzata di scudi che — terribili come tanti Colleoni risorti — quei giovani e accesi proseliti del Pipì hanno inscenato dalle poltrone di platea. — Avete letto com'è finita la cosa: legnate santissime ai cattolici scocciatori da parte della non meno cattolica maggioranza del pubblico, e applausi e bis a tutta la carne battezzata in cui s'impersonavano le callipigie interpreti di *Fifì*. E la sera dopo un chilometro di coda al botteghino: nessun bergamasco evoluto e cosciente voleva rinunciare a farsi un'opinione propria sopra la causa di una così rumorosa ed insolita vicenda cittadina.

Siete contenti per il fiasco fatto da quei giovanotti che tra il sacro e il profano preferiscono la sacrestia? Suvvia, siate indulgenti con essi per una volta tanto, e ringraziateli anzi: per merito loro la cosidetta pacificazione degli animi ha avuto a Bergamo, prima fra tutte le città italiane, il suo inizio di realizzazione.

Erano infatti semplicemente cittadini bergamaschi senza distinzione di partito, e fascisti e comunisti, quelli che uniti dal solo vincolo di un solidale entusiasmo per «*Fifì*» tiravano botte da orbi ai guastafeste, anticipando in un simbolo eloquente la prossima storia della cuccagna italiana.

Alter-ego.

Esposizione d'arte italiana a Praga per il centenario dantesco

Prossimamente a Praga in occasione delle onoranze per il centenario dantesco avrà luogo una importantissima esposizione di arte d'avanguardia, che sarà tenuta in alcune sale del Parlamento czeco-slovacco.

E' stato pertanto rivolto vivo appello agli artisti italiani perchè si presentino numerosi e con opere elette per celebrare degnamente in terra straniera il nome di Dante.

GLI SPORTS

Le disposizioni per il Circuito di Brescia

Gli onorevoli Bonardi e Duce ed il comm. Mercanti hanno in questi giorni a Roma conferito coi varii Ministri per richiamare l'attenzione del Governo sulla importanza eccezionale del prossimo Gran Premio d'Italia di automobilismo e di aviazione che si correrà sul Circuito di Brescia, e per prendere accordi per quegli appoggi e per quella partecipazione dei diversi dicasteri, intesi a facilitare l'opera degli organizzatori.

La Presidenza del Consiglio ha invitato con tutti i Ministri a favorire, ciascuno per la sua competenza, la grande iniziativa.

Il Ministro dell'Industria on. Belotti, deputato del Collegio, ha istituito pel Circuito di Brescia un premio di onore dell'Industria Italiana; il Ministro della Guerra on. Gasparotto ha istituito un premio per il Circuito di aviazione, a cui faranno partecipare i piloti militari, facilitando la partecipazione anche dei piloti congedati; il Ministro degli Esteri farà delle rappresentanze diplomatiche nostre centro di propaganda al Circuito; il Ministro delle Finanze on. Soleri ha concesso l'esenzione dal bollo dei cartelli artistici, ed ha accordato altre notevoli facilitazioni dal punto di vista automobilistico che interesseranno anche tutto il Paese, e da quello finanziario in considerazione degli ingenti sacrifici fatti dal Comitato per il lavoro stradale; il Ministro della Marina ha assicurato una larga partecipazione di piloti della Marina e la dotazione di un premio per il meeting del Garda, per la Coppa d'Annunzio; il Ministro delle Poste Giuffrida ha assicurato gli impianti telegrafici e telefonici in campagna di Montichiari; il Ministro dei Lavori Pubblici ha assicurato i ribassi ferroviari per i concorrenti e il ribasso del 60 per cento per il pubblico per la andata e il ritorno da tutte le stazioni del Regno e di confine per Brescia nel periodo dal 1.o al 15 settembre.

La gara di nuoto "L. Bissolati„

E' ormai assicurato il grande successo per la gara di nuoto che avrà luogo domattina su di un percorso di 3800 metri. La partenza sarà data alle 10,30 a ponte Milvio. Fra gli iscritti figurano i nomi noti dei campioni Busciani, Frassinelli, Varallo, Botta, Sperber, Santamaria, Purtico, Rizzuno, Panero, Garelli, Tavi, Noce, Quintarelli e Bagnasco.

Raccapricciante delitto in prov. di Pesaro

PESARO, 19. — Un raccapricciante delitto è avvenuto questa notte a Montenero Sasso, frazione del comune di Tolia, a circa 18 km. dalla nostra città. Verso la mezzanotte una diecina di individui armati di fucili hanno circondata la casa di quel parroco don Gaetano Eetri di anni 44 colto e degno sacerdote e, abbattutane la porta, riuscivano a penetrare nella canonica.

Il sacerdote svegliatosi al rumore, chiamò la vecchia domestica e con questa riparò sul campanile, ove, tolta la scala, si mise a suonare a stormo invocando inutilmente aiuto perchè i malviventi tenevano lontani i contadini che erano accorsi, minacciandoli col fucile.

Dopo avere spadroneggiato nella canonica per oltre un'ora i birbanti riuscivano ad impadronirsi del povero prete e lo hanno ucciso con un colpo di rivoltella ed una pugnalata al cuore; quindi, legata la vecchia domestica, continuarono la loro opera di distruzione.

Sul posto si è recato stamane un capitano dei carabinieri con funzionari ed agenti.

Punti di vista

L'annata magra

L'annata magra è venuta, a quanto pare, anche per l'industria libraria. Con un crescendo, che non era certo nei calcoli degli speculatori e neppure in quelli degli... onesti servitori del pubblico nuovo, le crisi particolari sono maturate dentro la grande crisi generale della economia nazionale. Prima il teatro; ora il libro. Da qualche parte si levano grida di allarme. Perchè? Vi è forse in questa improvvisa defezione del favore popolare un sintomo di qualcosa, che possa dolere a coloro i quali — malgrado la tormenta materialista sopravvenuta nel campo dell'arte e della letteratura — sono rimasti fedeli alle antiche e nobili tradizioni di arte e di letteratura, modesti ma tenaci assertori dei diritti dello Spirito? Io credo di no.

Nella valutazione di questo, che — del resto — è un fenomeno logico di tutti i periodi di intensità della vita sociale, non si può non porre una netta distinzione tra quelle che sono esigenze o espressioni di fermento intellettuale, di cultura, di orientamento artistico, e gli interessi particolari dell'industrialismo. Ora, c'è stato un momento — e questo momento, in fondo, ancora viviamo — in cui l'avvento di un'ansia caratteristica nella coscienza collettiva, la trasformazione violenta delle consuetudini mentali e psicologiche, la diversa valutazione dei fattori sociali si sono imposti a quelle che erano prima consuetudini e regole di sentimento, di morale, di economia. Si è formata una nuova società, quella che io chiamerei la società del « caro viveri », la quale ha cercato servitori pronti ai suoi capricci, obbedienti ai suoi impulsi, alle sue superficialità, alle sue raffinatezze. I servitori non sono mancati. Fra gli altri, più sagace, più elegante, più corruttore, anche l'antico buon gusto: quel tale buon gusto, ch'era forse una delle sole glorie della nostra razza. Quale conseguenze abbia avuto questa corruzione di ogni senso d'arte nei rapporti che si stabiliscono tra la letteratura e le folle e, quindi, sull'educazione dello spirito, è dimostrato dalla produzione narrativa, che ha avuto tanto successo in questi ultimi anni. In mezzo, cioè, a tutte le speculazioni intente a vellicare l'epidermide viziata di questa nuova umanità, è sorta una industria del libro, dalla quale — assai spesso e fatta eccezione delle singole collezioni tecniche — era escluso tutto quanto poteva indurre a meditazione o, nella descrizione stessa degli attuali stati d'animo, imporre un istante di raccoglimento e un ritorno di sentimentalità.

Ora io so bene che, quando una società corre verso la sensazione dell'attimo, per la quale non sia necessaria una indagine introspettiva, quando noi cerchiamo piuttosto un brivido che una commozione, un urto più che una serena contemplazione, la facile gioia dell'apparisceza più che la visione della semplicità, in una parola la forma più che la sostanza, l'impressione più che la meditazione, evidentemente tutto ciò si riflette sulla produzione intellettuale. Ma oggi che, in fondo, noi ci sentiamo tratti a fare le somme di un enorme sbilancio e a confessare che le responsabilità vanno ripartite un po' tra tutti, che la più gran parte spetta non tanto agli editori, quanto agli scrittori, i quali hanno speculato sulla facilità e sulla superficialità del mercato, certe amare verità su questa specie di « democrazia letteraria », che va dall'invenzione allo stile, possiamo ben dirselo. Certo l'Arte una volta amava dirsi e sapersi aristocratica, amava conquistare una sovranità assoluta sugli spiriti e sui cuori. Il più democratico degli artisti sapeva che popolarità non vuol dire facilità e neppure facioneria, ma compiuta rappresentazione di stati d'animo e di imagini, nella quale l'individuo e le folle possano ritrovare se stessi *sub specie* di una nobiltà nuova. Oggi invece, alziamo le spalle e diciamo che bisogna seguire il « gusto del pubblico ». Così la letteratura (espressione generica e generale, s'intende) si è messa al servizio di quella nuova classe, la quale, mentre una volta leggeva *Farfalla* e *Capriccio*, ora — mutate le calze di lana in quelle di seta e sovrapposta alla propria anemia un po' di crema e un po' di colore — ha anche concesso una promozione al proprio livello mentale e non si appaga più della novella stampata nelle colonne bene allineate di un giornale settimanale, ma la vuole costretta nelle eleganze di un volume, edito da un editore rinomato e vivacemente illustrata nelle donne nude e negli abbracciamenti voluttuosi di una copertina colorata. Così si è formata la teoria dell'autore più letto e più commerciale; così le enormi montagne di carta, lanciate alla curiosità malsana del pubblico vorace, hanno diffuso uno spirito di sottile decadenza e di raffinato impoverimento, contro il quale inutile è stata ogni critica se perfino nelle scuole i giovani giungevano (e giungono) inebbriati dalle sensazioni di questa falsa arte, di questa falsa psicologia, di questa miserrima umanità rachitica e nevrastenica, che popola gli eleganti volumi delle vecchie e delle nuove collezioni.

Ora, pare che la fortuna di questa speciale letteratura si sia improvvisamente fermata. Fenomeno morale? Fenomeno economico? Non c'è cosa più difficile che tentare delle deluzioni assolute, nel momento stesso in cui una crisi non accenna ad orientarsi verso una determinata soluzione. Ma, mentre è innegabile che il fattore economico ha il suo valore pure in questo campo, specie quando si pensi per quale artificiale ondata si è accresciuto enormemente il numero dei lettori di siffatto genere di libri e di quali categorie esso era composto, non può dall'altro punto di vista non considerarsi che, sostanzialmente, domanda e offerta di emozioni nel campo letterario non potevano avere la stessa durata della crisi generale di costumi, onde va caratterizzata l'attuale società. La raffinatezza, il sensualismo che chiamerei cerebrale, l'eccentricità in letteratura non hanno risorse inesauribili. Possono attrarre nel momento in cui costituiscono la rappresentazione di qualche cosa, che non è dato raccogliere con eguale intensità nella realtà o nelle possibilità quotidiane; ma, quando una tale rappresentazione non ha più niente di nuovo o di caratteristico o di diverso in ciascuna sua espressione, quando, cioè, non ha più una coincidenza di spontaneità con la sensibilità delle folle, allora essa è destinata a perdere gran parte dei suoi elementi di successo: successo che, con una definizione assai approssimativa, ma non per questo — io credo — meno esatta, si può chiamare di curiosità. D'altronde, tutto ciò è vero non soltanto per le espressioni d'arte inferiori, ma anche per quelle che veramente sono il segno dell'orientamento spirituale o sociale di un'epoca. Basterà citare, per i rapporti ch'esso ebbe colle intelligenze più superficiali, la successiva vicenda del *verismo*, la cui grande significazione umana e il cui valore artistico parvero per un certo tempo dover soggiacere, nel giudizio comune, alla sua stessa crudezza e alla sua stessa vivacità di rappresentazioni. E non v'ha dubbio che, cessata l'efficacia della novità, la fatica dei nostri scrittori, di quelli — e sono la maggioranza — che si sono illusi d'esser cittadini del secolo, descrivendone nei romanzi e nelle novelle scollacciature e nudità, ebbrezze e incoscienze, in una parola l'animalità profumata e — oggi si direbbe — cocainizzata, la loro fatica ha dovuto fare i conti addirittura con l'inferiorità intellettuale e morale di quello stesso pubblico, che prima ne aveva assicurato la fortuna in cambio della vivacità di sensazioni ad esso offerte e ormai già troppo intensamente godute e sfruttate. Chè, se esso aveva prima bisogno di riconoscersi, per esaltarsi, nella umanità artificiale che il libro fingeva di trarre dalla realtà, ormai — malgrado la sua incapacità di rapporti critici — non può non scorgerne l'artificio e non disinteressarsene.

Il periodo di febbre doveva finire. Non lo è ancora del tutto, ma ne abbiamo, intanto, i sintomi. Certo è che da qualche anno c'è stato un reale tentativo di assassinio del buon gusto. Libri, che si allontanavano dalla superficialità e dalla volgarità comuni, sono passati in seconda linea, mentre, d'altra parte, giovani scrittori, i quali nella guerra avevano approfondito i valori del pensiero e tentavano di illustrare questo senso nuovo della vita con opere di battaglia e di contenuto morale, si vedevano inesorabilmente chiuse le porte delle case editrici, anche le più rinomate e ricche, perchè non offrivano un romanzo e un libro di novelle. (So di un editore, il quale rifiutò un libro di attualità sociale, perchè era... « destinato alle persone colte! »). Tale un disorientamento ne è venuto nei valori letterarii, che — non soltanto la critica militante non ha potuto efficacemente esercitare la sua funzione di controllo — ma essa stessa ne è rimasta assai spesso così incerta e perplessa che, mentre in assai casi si è espressa con soverchia indulgenza, si è ritrovata, ad esempio, diffidente e piena di prevenzioni contro la sola opera veramente robusta, che la nuova generazione di scrittori abbia dato al romanzo italiano: *Rubè*. Che, dunque, una crisi ci sia non è un male. Per il pubblico, per gli scrittori, per la letteratura. Servirà in primo luogo, a far rientrare nel raccoglimento di un serio lavoro e delle serie contemplazioni quegli autori, i quali male si trovano in mezzo alla folla e hanno una personalità da tutelare. L'industria del libro a serie li ha travolti. I successi della facilità allontanati, direi quasi, da una regola di responsabilità artistica. Troppi volumi sono stati stampati, di cui è evidentemente immatura la concezione e che non hanno un pregio di invenzione e neppure quello della forma. Scrittori seri e cari al pubblico veramente intellettuale non hanno esitato di fronte al successo immediato e pratico: sono essi quelli che, per i primi, risentiranno il bene di questo graduale ritorno alle consuetudini mentali di una volta, quando ogni grado di favore popolare era veramente un'ascesa spirituale ed una vittoria d'arte. E, al posto di tanta carta stampata inutilmente e che oggi ritorna abbondantemente ai magazzini, sarà possibile sostituire veramente le opere di pensiero, tanti libri che non potevano trovar posto nelle collezioni strettamente scientifiche, ma che hanno pure grande valore di divulgazione, di discussione, di cultura. E sarà forse anche possibile pensare una buona volta a quel tale proletariato intellettuale, ch'è stato il più colpito in tutto questo periodo; quel proletariato, che una volta amava dar conforto alle asperità della vita quotidiana coltivandosi nel silenzio di una vita modesta e a cui oggi la necessità degli « straordinari » ha da una parte interdetto le biblioteche, mentre dall'altra il caro libri ha assolutamente vietato, non dico i volumi di erudizione, ma addirittura le antiche edizioni popolari. (1) Appunto per ciò, bisognerebbe che questa crisi non fosse soltanto una questione di interesse editoriale e neppure di discussioni teoriche, ma divenisse lo strumento di una nuova e bella battaglia nell'interesse del pensiero e del gusto. Bisognerebbe, cioè, riprendere non soltanto il dominio di quei valori intellettuali e artistici che sono sfuggiti di mano, ma tornare a occuparsi ancora una volta con serietà del problema culturale del popolo nostro.

Benedetto Migliore

(1) A questo proposito non sarebbe forse inutile invocare l'intervento del Governo. Il caro libri ha degli elementi artificiali, è vero, ma ne ha anche dei legittimi. Per esempio, non si capisce perchè, se il Ministero dell'Industria e quello della P. I. riducono il prezzo dei libri, non debba il Ministero delle Poste ridurre il prezzo delle tariffe. Non si capisce neppure perchè i servizi postali debbano essere così tirannici per quel che riguarda le spedizioni. Si raccontano, sull'argomento certe risposte di un Sottosegretario di Stato, che sarebbero bastate per determinare una crisi ministeriale! Comunque, è una questione sulla quale il nuovo Ministro delle Poste potrebbe portare un benevolo esame.

Un messaggio di d'Annunzio agli italiani del Sud America

GENOVA, 20. — Oggi partirà a bordo del piroscafo Garibaldi alla volta di Buenos Ayres il giornalista Corrado Zoli, che fu già commessario per gli esteri nella Reggenza del Quarnaro. Lo Zoli si reca a visitare le colonie italiane dell'America meridionale e terrà conferenze nei principali centri di immigrazione per illustrarvi gli episodii della nostra guerra e gli avvenimenti della spedizione di Fiume, portando seco anche una grandiosa cinematografia. Lo Zoli è latore di un messaggio autografo di Gabriele D'Annunzio agli Italiani del Sud America.

Un nubifragio a Venezia

VENEZIA, 19. — A causa di un violento nubifragio nella zona veneta fra la stazione di S. Elena e quella di Stanghella sono state gravemente danneggiate le palificazioni con fili telegrafici e quelle con fili telefonici. Si sta provvedendo alla riparazione. In seguito a ciò la corrispondenza telegrafica pel Veneto subisce sensibili ritardi.

CRONACA DI ROMA

RICORDI ROMANI

Due onesti padroni di casa

Trovare oggi un padrone di casa onesto se non è addirittura impossibile, certo è assai difficile e ciò a differenza di quanto capitò al filosofo e moralista francese Michele de Montaigue, il quale allorchè giunse a Roma nel dicembre del 1580, dopo avere abitato per alcuni giorni all'*Albergo dell'Orso* — il famoso albergo che secondo la tradizione ospitò Dante — prese in affitto un appartamento mobiliato *comme celui des rois*, incontro a S. Lucia della Tinta, pagando la somma comune di venti scudi al mese.

Per quanto il Montaigue non fosse troppo tenero per l'Italia ed in tutte le tappe del suo viaggio avesse avuto da ridire o da criticare non solo in materia di alberghi e di albergatori italiani, ma anche a riguardo di tutte le persone colle quali erasi imbattuto fino a dichiarare di non aver trovato un barbiere capace di raderlo bene come i suoi impareggiabili barbieri francesi, pure in questo caso confessò di aver trovato un bellissimo appartamento ed anche a buon mercato. Infatti, per venti scudi al mese, una sala per ricevere, un'altra per pranzare, la cucina, la scuderia, e quasi ciò non bastasse, il padrone di casa gli forniva anche il cuoco ed il combustibile per la cucina.

Non sappiamo con precisione in qual modo l'appartamento fosse arredato e mobiliato, ma senza dubbio deve essere stato assai di lusso a giudicare almeno dal giudizio che ne dà egli stesso qualificandolo senz'altro *comme celui des rois*.

Il Monteigue non fa il nome del suo onesto padrone di casa e non ci dà altri particolari in proposito, però possiamo presentare ai lettori un altro proprietario di case in Roma di data precedente alla venuta del filosofo francese e che a giudicare dal tenore del contratto di affitto, stipulato col suo inquilino, merita senza dubbio d'essere ricordato e additato per esempio, specie nei tempi che corrono.

Questo singolare padrone di casa fu Messer Lionardo Bonarroti, il quale avendo ereditato, tra l'altro, dallo zio Michelangelo la casa in Roma presso S. Maria di Loreto e volendola dare in affitto a Daniello Ricciarelli da Volterra, l'incaricato di coprire le nudità michelangiolesche, per cui si meritò il nome di *Braghettone*, stipulava con quest'ultimo il 1.o maggio 1564 il seguente contratto:

« Si fa noto per la presente polizza come Mess Lionardo del q. Bonarroto de' Bonarroti, cittadino fiorentino... concede la sua casa di Roma, posta nel Rione di Trevi, presso S. Maria di Loreto confinante da una banda con li beni di Gio. Battista Sanuzzi, dal altra li beni di Madonna Diana de Bargellis moglie di Tarquinio Casale, et da la parte di dietro con lo orto del Capitano Papirio Capizucco et le monache di Santo Gio. Battista, dinenzi con la strada pubblica, incontro al palazzo del vescovo Zambicaro et altri più veri confini, a Mess Daniello Ricciarelli da Volterra, per anni nove prossimi futuri da cominciarsi a di primo maggio detto 1564 et come seguita da finirsi con ricognitione più tosto, che nome di prezzo, di scudi trentacinque di julij diesi per scudo all'anno da pagarsi di sei in sei mesi anticipata solutione, secondo la usanza di Roma, liberamente et senza alcuna eccettione con dichiaratione, che per evidente utilità, et miglioramento di detta casa, posso il detto Mess Daniello prevalersi, et spendere in essa li detti scudi trentacinque di pigione ai anno, et di detta spesa tenerne et renderne fedele conto al predetto Mess Lionardo, quale in tal caso promette farla buona et scomputarla sopra la detta pigione ecc ».

E' pur vero che il ricco patrimonio di Michelangelo, raccolto dal nipote Lionardo rappresentava per quest'ultimo presso a poco l'eredità di un quasi sconosciuto zio milionario d'America dei nostri tempi, in quanto Lionardo non aveva avuto altre benemerenze presso l'immortale suo zio all'infuori di quelle di avergli inviato di tanto in tanto da Firenze qualche piccolo cesto di frutta e qualche fiasco di vino, che, come rilevasi dalle lettere dello stesso Michelangelo, andavano normalmente a finire sulla tavola di papa Paolo III; tuttavia le condizioni stipulate nel contratto di affitto con il Ricciarelli ce lo dimostrano un padrone di casa esemplarmente onesto, non solo per la tenuità del prezzo di affitto, ma anche per l'autorizzazione di spendere tale somma per le eventuali riparazioni.

Quest'ultimo particolare assume un'altra maggiore importanza se si tien conto che anche a quel tempo i padroni di case debbono essere stati tanto taccagni e tanto restii nel provvedere alle riparazioni ed alla manutenzione delle case locate da provocare un apposito provvedimento legislativo.

Infatti circa un anno dopo la stipulazione del riferito contratto e precisamente il 23 agosto 1565, con la Bolla « *Inter multiplices curas* » Pio IV, fra le altre cose, autorizzava gli inquilini a spendere il canone di fitto per le necessarie riparazioni della casa abitata, anche contro la volontà del padrone, qualora questi non avesse provveduto di sua iniziativa, e comminava la pena di un doppio pagamento di pigione contro gli inquilini che avessero trascurato di valersi di un tale diritto.

Una norma legislativa redatta sulla falsariga di quella emanata da Pio IV è oggi vivamente reclamata dalla decenza e più ancora dall'igiene, perchè come è noto, dal giorno in cui venne emanato il primo calmiere sui fitti degli alloggi — e sono già trascorsi vari anni — i padroni di case, vedendosi preclusa la via di maggiori introiti, sono ricorsi all'espediente di abolire del tutto le spese di manutenzione.

PAOLO PIODA.

L'onomastico della Regina Madre

Ricorre oggi l'onomastico della Regina Margherita. Sono rivolti a lei gli auguri di tutto il popolo.

Il sindaco ha fatto pervenire alla contessa Pes, dama d'onore della Regina, il seguente telegramma:

« Il pensiero del popolo di Roma che alla Maestà Vostra è legato da devozione ed affetto immutabile si volge in questo giorno fervidamente verso la Maestà Vostra espressione e simbolo di ogni squisita bontà e di ogni gentile virtù. — Sindaco: *Valli* ».

Unione apolitica "Risveglio Tiburtino,,

Il Comitato di questa Unione prettamente Apolitica facendosi interprete dei bisogni impellenti degli abitanti del Rione ha espletata e sta espletando con attività tutte le pratiche necessarie, presso le varie Autorità, al fine di raggiungere al più presto gli scopi che si è prefisso.

Il Comitato riunitosi dopo le elezioni è risultato così composto: Giuseppe Rinaldi, presidente, Sani Ferruccio, vice-presidente; Giannelli Leonida, segretario; D'Amico Giovanni, cassiere.

Il Comitato ha fatto appello a tutti gli abitanti del quartiere Tiburtino perchè contribuiscano all'opera che va svolgendo il comitato stesso.

I funerali dell'ammiraglio Corsi

In forma privata la salma dell'ammiraglio Corsi è stata iersera trasportata alla chiesa di San Camillo in via Piemonte dove stamane alle 9 è stata celebrata una solenne messa funebre.

Dopo la cerimonia religiosa la salma è stata trasportata al Verano.

Il corteo, diretto dall'ammiraglio Simon era aperto da un plotone di guardie municipali. Seguivano le compagnie di soldati dei reggimenti di fanteria 81.o ed 82.o con le rispettive musiche, plotoni di marinai e quindi un affusto di cannone dove era deposta la salma avvolta nel tricolore.

Seguivano il feretro oltre i parenti del defunto ammiraglio, il rappresentante del Re ammiraglio Cito di Filomarino, l'onorevole Bergamasco ministro della Marina con il sottosegretario on. Sipari, la rappresentanza del Senato nelle persone degli onorevoli Biscaretti, Rossi, Podestà, Presbitero, quella della Camera, on. Cappellesi, De Capitani, Ollandini e Sorge, e inoltre numerosi senatori e deputati fra cui gli on. Salandra, Luzzatti, Luiggi, Bianchi, Lucca, Martinez Marcello, Alessio, ecc., il gen. Maggiotto in rappresentanza del ministro della Guerra, il sindaco Valli, i generali ed ammiragli Leonardi Cattolica, Ameglio, Chierchia, Grazioli, Giardino, Capomazza, Bertone, Taruffini, Cavassa, Rota, e tanti altri.

Inoltre le famiglie Mattei, Bonelli, Gabrielli, Lais, Croci, Marucchi, Serventi, Conti, Evangelisti-Spada, Silenzi, Rinaldi, Gennari, Roesler-Franz, Bocchettoni, Mazzetti, Piacentini, Gennari, Ramadori ed altre molte, e poi il comm. Giuseppe Orlando, avv. Lais, comm. Sabatini, comm. Lupinacci, comm. Paolo Orlando, comm. Rinaldi, il comm. De Rosa, economo al Senato, le rappresentanze di ufficiali superiori di tutte le armi, ed impiegati al Ministero della Marina.

La salma è stata tumulata al Verano nella tomba di famiglia.

Un lutto

Un grave lutto ha colpito il nostro amico Michele Gargiulo. L'amato figliuolo Giulio, di cinque anni, un amore di bambino, che formava la gioia, le speranze della famiglia, veniva rapito ieri all'affetto dei suoi cari.

Giungano gradite all'amico Gargiulo, al piccolo Marcello, fratellino del defunto, ed ai parenti tutti così duramente provati dalla sventura, le nostre più sincere e vive condoglianze.

Il caldo a Roma

Qualcuno s'illudeva che il caldo a Roma non sarebbe stato quest'anno eccessivo e sapete perchè? perchè ancora non si faceva sentire; ma la canicola è venuta, e come!

Per risentirne meno gli effetti ricorriamo al bagno; ai ventilatori, alle bibite ghiacciate ed anche, e principalmente, alle passeggiate appena calato il sole. E quante signore e signorine noi non vediamo per le vie più frequentate e di moda della Capitale bearsi alfine al leggiero e delizioso venticello che per fortuna allieta noi poveri mortali verso sera? Ed elegantissime ne troverete, in ispecie se indossano quei magnifici cappelli che formano il vanto della ben nota Casa di Mode Ester di Anna Pellini e C. in Via Condotti 25, e che sono veri amorini di eleganza, gusto e signorilità. Splendide troverete anche le guarnizioni in fiori parimenti provenienti dalla Casa Ester.

Le canzoni di Mario Costa alla Biennale Romana

Come abbiamo annunciato, domani sera, alle ore 21, nel Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, avremo il grande trattenimento d'arte che chiuderà le serate della Biennale. Sarà un'audizione della melodia italiana più schietta e più nobile, giacchè verranno cantate romanze e canzoni di Mario Costa. Il popolarissimo ed illustre maestro accompagnerà egli stesso al piano, e gli interpreti, che insieme a lui si prestano gentilmente, costituiscono quanto di meglio possa desiderarsi. Si tratta, infatti, della Signora Lina Pasini Vitale, del baritono Benvenuto Franci e del tenore Alfredo Sernicoli. Ecco l'interessantissimo programma:

Parte 1.a: 1.o *Scètate*, versi di Ferdinando Russo; sig. Sernicoli — 2.o *Sei morta nella vita mia*, versi del Conte Capitelli: Sig.ra Pasini Vitale. — 3.o *Oceteri*, versi di Salvatore di Giacomo: Sig. Franci — 4.o *Serenata medioevale*, versi di Pupino Carbonelli: Sig. Pasini Vitale (con coro) — 5.o *Napulitanata*, versi di Salvatore di Giacomo: Sig. Sernicoli — 6.o *Munasterio, Avummaria*, versi di Salvatore di Giacomo (accompagnamento di piano e harmonium): Sig. Franci — 7.o *La luna nuova*, versi di Salvatore di Giacomo: sig.ra Pasini Vitale (con coro).

Parte 2.a — 1.o *Un organetto suona per la via*..... versi di Lorenzo Stecchetti (accompagnamento di piano e harmonium) sig. Pasini Vitale — 2.o *Mattutino*, versi di Nicola Misasi: Sig. Sernicoli. — 3.o *Serenata Napulitana*, versi di Salvatore di Giacomo: sig.ra Pasini Vitale — 4.o *In Montagna*, versi di Nicola Misasi: Sig. Sernicoli — 5.o *Lariulà*, versi di Salvatore di Giacomo: Sig.ra Pasini Vitale e Franci (con coro) — 6.o *A retirata*, versi di Salvatore di Giacomo: Sig. Franci (con coro).

Al piano, il maestro Costa; all'harmonium il maestro Alaleona.

Il biglietto d'ingresso per questo ultimo concerto della Biennale che si promette attraentissimo, costa al solito L. 15, e si può acquistare da oggi alla porta dell'Esposizione o al Chiosco luminoso di Via Due Macelli (angolo Traforo). Le tessere di abbonamento sono sospese; tutte le altre vengono sottoposte al supplemento di L. 5; la richiesta di biglietti è infenssima; bisognerà quindi, affrettarsi provvedersene.

I sottufficiali dal Ministro della guerra

Accompagnata dall'on. Carboni è stata ricevuta dal ministro della guerra una Commissione di sottufficiali in attività di servizio.

Esposti all'on. Gasparotto i capisaldi delle rivendicazioni cui tendono i sottufficiali, e presentata una esauriente e dettagliata memoria, il Ministro si disse lieto d'aver ricevuto i sottufficiali, riconoscendo le sperequazioni sottopostegli e assicurando tutto il suo interessamento per i solleciti provvedimenti.

Un libretto di credito smarrito

Si diffida quel vetturino che ha accompagnato quest'oggi alle 13.30 una signora da Piazza S. Maria in Via all'angolo con Piazza Colonna a via degli Scipioni 268 all'angolo di via Alessandro Farnese, a voler riportare alla Signora il cui nome troverà in un libretto del Credito Italiano dimenticato in vettura, il libretto e lire mille che vi erano dentro. Riceverà competente mancia. Si diffida, essendo stato identificato a regolarsi nella suddetta maniera chè in caso contrario sarà denunziato all'Autorità competente.

I negozianti a comizio

Ieri si sono riuniti a comizio i negozianti romani per protestare contro i proprietari di case circa l'aumento di fitto dei negozi.

Dato l'imponente numero degli intervenuti, il comizio non si potè tenere nei locali della Borsa — come era stato precedentemente stabilito — e la folla si addensò in piazza di Pietra, ove da un balcone dell'*Italie* gli oratori poterono parlare al pubblico.

Il primo oratore fu il consigliere comunale cav. off. Raita che criticò aspramente il sistema adoperato dai padroni di case che intimano gli sfratti con una furia crescente, senza che una legge si opponga. Il commercio che è la spina dorsale della Nazione non deve essere così in balìa del capriccio dei proprietari di case.

L'oratore terminò dicendo che i commercianti sapranno difendere i loro diritti anche con la violenza.

Brancacci presidente dell'Associazione parrucchieri si associò al discorso del cav. Raita.

Il segretario del Fascio industriale Anzalone criticò punto per punto il manifesto di difesa edito dai padroni di casa.

Quindi l'avv. Pesce lesse il memoriale presentato ai Ministri dell'Industria e della Giustizia. Il memoriale conclude invitando il Governo ad emanare d'urgenza i seguenti provvedimenti:

1) sospensione immediata di qualsiasi procedura di sfratti o dei giudizi dinanzi alle Commissioni arbitrali;

2) tutte le locazioni in corso relative ai locali per uso industria, commercio e professione, comprese quelle stabilite o convenute per effetto di giudicati delle Commissioni arbitrali vengano prorogate d'imperio al 31 luglio 1924;

3) in occasione della proroga il locatore ha facoltà di aumentare eventualmente il canone in misura però che non potrà andare oltre un massimo del 40 per cento del canone corrisposto al momento della proroga se tale canone subì già gli aumenti previsti dai decreti precedenti, o aumenti convenuti, e del 50 per cento se tali aumenti non furono apportati; le constatazioni alle quali può dar luogo l'aumento richiesto saranno risolte da Commissioni arbitrali;

4) revisione di tutti i contratti stipulati fra proprietari e conduttori, o convenuti per giudicati delle Commissioni arbitrali nel senso che la corrisposta debba essere limitata agli aumenti di cui al n. 3.

Il memoriale è sottoscritto dalla Società generale fra negozianti e industriali e Associazioni aderenti, dall'Associazione commerciale industriale agricola romana, dalla Federazione romana negozianti generi alimentari, dall'Unione laziale esercenti Alleanza Commerciale e sue sezioni di Roma, dal Fascio industriale e commerciale, dall'Associazione proprietari parrucchieri.

La lettura del memoriale fu accolta con fragorosi applausi da parte di tutti i comizianti.

Quindi parlarono i rappresentanti della Camera on. Monici e on. Rosco.

Il primo dichiarò di appoggiare il movimento.

Per la Federazione generi alimentari parlò l'avv. Mariani e infine il comm. Vannisanti annunziò che una Commissione si sarebbe subito recata dal Governo per presentare il memoriale.

La vendita della F. I. O. T.

Il pacco del consumatore

Per facilitare quanto più è possibile i consumatori all'acquisto di articoli necessari all'abbigliamento completo la Federazione Italiana Operai Tessili (F.I.O.T.) pone in vendita fra l'altro un pacco detto *del consumatore*, composto da m. 3.30 di stoffa extra di lana, un paio di scarpe nere ed un cappello di panno o di paglia, il tutto al prezzo di L. 100.

Giova notare che molte iniziative sono sorte un po' ovunque per voler imitare la F.I.O.T. nel suo sistema di vendita senza però riuscire a dare una buona merce e portare quel beneficio sensibile determinato dalla vendita diretta ai consumatori cui la F.I.O.T. ha potuto e voluto giungere al solo fine di assicurare nell'odierna contingenza la continuità del lavoro a diecine e diecine di migliaia di operai minacciati dalle conseguenze della disoccupazione per effetto della crisi nella industria.

La F.I.O.T. venderà anche stoffe finissime di pura lana da L. 20 a L. 40 al metro, tagli di zephir o madapolan per camicie da uomo per L. 10; scarpe nere a L. 40, colorate L. 70, e cappelli di panno e di paglia a L. 12.

Questi prezzi in relazione alla qualità della merce, hanno una riduzione dal 30 % all'80 % su quelli di qualsiasi magazzino e fiera come si può constatare visitando i locali della vendita in Piazza del Risorgimento, Scuola comunale Luigi Pianciani (Tram N. 1, 4, 7, 14, 16, 20).

La vendita rinviata a giovedì

La vendita era stata fissata da oggi mercoledì ma, causa il mancato arrivo a Roma di tre vagoni contenenti la merce necessaria alla composizione del *pacco del consumatore* e le stoffe per camicia, è stata rinviata a domani giovedì, ore 10.

Frattanto una squadra di operai tessili della F.I.O.T. stanno lavorando attivamente per l'ordinamento della mostra e della vendita.

Vandalismi a Rocca di Papa

Il Ministero della P. I. comunica:

Appena avuta notizia del danno arrecato per opera di privati alla via Trionfale presso Rocca di Papa, il Sottosegretariato delle Belle Arti provvide a inviare sul posto un funzionario tecnico della R. Soprintendenza ai Monumenti di Roma, il quale constatò che in realtà era stato rimosso un tratto dell'antica via lastricata per la lunghezza di circa 25 metri.

I blocchi sono stati tolti in numero di circa 30 ad opera di certo Pietrolati Pio, consigliere comunale di Rocca di Papa. Per mezzo dei carabinieri il Pietrolati è stato diffidato a non continuare nell'opera vandalica e sarà denunciato all'autorità giudiziaria. Alcuni dei blocchi, non spezzati, potranno rimettersi a posto e a ciò provvederà la Soprintendenza a spese del Pietrolati.

Annega nei gorghi del Tevere

Numerosi sono i bagnanti che per lenire le sofferenze canicolari sogliono sulle ore più calde tuffarsi nelle acque del biondo Tevere. Ieri il muratore Carlo Lecarini di Venezia abitante in via Salaria 142 si trovava a pescare all'altezza del ponte Vittorio Emanuele e mentre osservava il suo « giomello » vide un individuo che nuotando s'avanzava verso il ponte.

Il pescatore che conosceva tutte le insidie di cui era ripieno il fiume in quel punto e avendo veduto il nuotatore accostarsi proprio dove la corrente formava un forte vortice avvisò quello del pericolo che correva e lo consigliò a dirigersi più a destra. Ma il nuotatore sia che volesse ostentare soverchia baldanza o sia che non avesse fatto a tempo a schivare il mulinello si trovò all'improvviso travolto e sparì in breve completamente agli sguardi del pescatore.

Accorsero subito i fiumaroli Umberto Sezsi e Augusto Cecchini che a lungo ricercarono le tracce del nuotatore ma senza fortuna. Solamente più tardi al commissariato di Borgo il vigile urbano Antonio Mazzocchi fece sapere che l'annegato era suo cognato Pasquale Toscano di anni 24 da Conigliano abitante in via Banchi Vecchi 5. Il Marzocchi si era recato poco prima col Toscano nei camerini delle « capanne » vicino a ponte S. Angelo e sotto i suoi sguardi questi si era allontanato nuotando senza più fare ritorno.

Un bracciante accoltellato sul Palatino

Sul Palatino parecchi falciatori sono intenti a lavorare la terra e per passare il più allegramente il tempo e per dimenticare il caldo afoso della giornata sono soliti di raccontare qualche burletta e di scherzare fra loro.

Stamattina mentre erano a lavorare il falciatore Ascani Angelo di 55 anni abitante in via Bocca della Verità e un certo Mariano hanno cominciato a scherzare — innocenti scherzi e senza nessuna offesa; senonchè all'improvviso il Mariano si è scagliato adirato e stravolto contro l'Ascani; l'ha gettato in terra, l'ha malmenato.

Non contento di ciò ha estratto un coltello e ha inferto sul corpo del compagno parecchi colpi.

Accompagnato all'ospedale della Consolazione l'Ascani dal dott. Napolitano che l'ha curato è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Il Commissariato di P. S. di Campitelli sta ricercando il malvagio feritore che si è dato alla latitanza.

La morte del ferito alla Passeggiata Archeologica

Dicemmo della triste e morbosa amicizia fra il quindicenne Eugenio Ortensi abitante in via Ginori 6 e Giuseppe Petretti di 50 anni abitante al vicolo di S. Maria in Cappella 7.

L'Ortensi era stato trasportato alla Consolazione perchè colpito da arma da fuoco ed era stato subito operato di laparatomia dal prof. Riccioli e dal dott. Gressi.

Ieri alle 16.4 il ferito che era stato giudicato in pericolo di vita è morto.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Petretti che ha sparato i due colpi di rivoltella in attesa del processo è stato portato a Regina Coeli.

Ambulatorio medico femminile gratuito

Presso l'Ufficio Municipale di Collocamento e di Assistenza Femminile, Piazza S. Nicola a' Cesarini 56 p. u. è aperto un ambulatorio medico femminile gratuito ove, limitatamente alle disponibilità dell'Istituto le donne bisognose possono avere gratuitamente i medicinali che ad esse occorrono.

L'Ambulatorio è aperto il mercoledì ed il sabato dalle ore 16 alle ore 17. Il servizio medico è prestato da apposite dottoresse.

Ultime notizie e informazioni

Tariffe ferroviarie

L'elemento commerciale ed industriale è in agitazione e preoccupazione per il fatto della improvvisa definizione delle nuove tariffe ferroviarie nostre, improvvisa, in realtà, soltanto per la subitanea loro esplosione in pubblico, ma non perchè la preparazione di detta tariffa non sia passata attraverso una laboriosa elaborazione. Elaborazione però laboriosa soltanto per il tempo occorsovi, non per lo sforzo di cervelli postovi e tanto meno per il concorso a tale effetto non chiesto, dalla Amministrazione ferroviaria, a quegli organismi che o per specifica competenza tecnica, o per diretto interesse alla questione, quali gli enti commerciali, industriali ed economici italiani, pur avrebbero dovuto avere voce in capitolo, al momento che si definisce, con carattere stabile, un problema così complesso e di tanta decisiva importanza, non solo per l'economia nostra ferroviaria e per lo specifico caso del bilancio dell'Amministrazione feroviaria dello Stato, ma anche, e più precisamente, per tutta l'economia della produzione e del consumo nazionale.

Per quella lunga abitudine, per quella dimestichezza che ho cogli ambienti ferroviari, devo purtroppo constatare che lo ambiente ferroviario nostro si è andato sempre più restringendo come concezione della propria funzione ferroviaria nei riguardi della pubblica economia. Troppo facilmente l'elemento ferroviario è già portato, per necessità di cose, a considerare certe questioni ferroviarie, che pur hanno un decisivo riflesso anche esteriore, come questioni di esclusivo proprio interesse e di propria esclusiva pertinenza. Nello stesso ambiente ferroviario certe questioni vengono considerate disorganicamente, da ognuno dei singoli servizi od uffici dal proprio punto di vista unicamente; manca sempre più negli organi centrali, specialmente di direzione generale, la funzione coordinatrice di questi singoli punti di vista particolari; manca poi sempre il necessario vivo e diretto contatto degli organi amministrativi, chiamati a studiare simili questioni, con la realtà della vita esteriore e del servizio interno. Gli organi periferici, ad esempio gli ispettori di riparto, vengono sempre più condotti a pure funzioni di ispezione e di controllo disciplinare, mentre coll'antico regime sociale, adriatico specialmente, erano questi elementi specificatamente ferroviari, che mantenevano il collegamento fra l'Amministrazione ed il pubblico, ed erano quindi anche l'efficace riflesso verso gli organi superiori dei bisogni di questo.

Ad esempio, e ciò era anche già un vizio nell'esercizio privato, tutto il congegno tariffario delle ferrovie nostre era, nell'ambiente ferroviario, più che altro inteso sotto il punto di vista del «prodotto». L'organo che informa, fondamentalmente, tutta la mentalità commerciale delle nostre ferrovie è sempre più il così detto «controllo prodotti». Il prodotto viene così eretto ad entità unica, certo predominante, di tutta la stessa economia ferroviaria. Esso non riesce posto, che raramente e solo in parte, nel necessario diretto suo rapporto con l'altro elemento che gli è nel bilancio ferroviario correlativo, cioè al fattore «spese». Nel tempo stesso l'Amministrazione ferroviaria astrae completamente da quello che dovrebbe esere invece, specialmente in un esercizio di Stato, la sua finalità ultima e fondamentale, vale a dire «l'adempimento del pubblico servizio» nel vantaggio complessivo dell'economia generale del Paese.

Con questi vizi d'origine si presenta oggi un nuovo organamento di tariffe ferroviarie, che non è che un burocratico ritocco nel presunto interesse del bilancio ferroviario del preesistente regime di tariffe.

La guerra ha scavato anche in questo campo un solco profondo. Si sono fondamentalmente mutati certi preesistenti rapporti di valore. Ciò impone un radicale mutamento di certe determinate tariffe; anche per correggere le false correnti ed i dannosi scambi di traffico.

Tutto ciò manca nel sistema di tariffe oggi presentato.

D'altra parte sembrami che il Governo, nel presentare le tariffe in generale, esorbiti dai proprii poteri.

L'art. 38, della legge 7 luglio 1917, n. 429, comma II, stabiliva: «Entro tre anni dalla pubblicazione della presente legge si provvederà alla revisione, etc. etc.». Il II comma prosegue: «A questa revisione si provvederà per decreto reale su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici etc. etc.». La legge ha quindi delegato al Governo la facoltà della riforma delle tariffe, ma ha nel tempo stesso fissato un termine di tre anni a tale effetto. La legge porta la data 12 luglio 1917, ed è quindi scaduta col 12 luglio 1920.

Non mi risultano provvedimenti, adeguatamente legali, di rinnovo di tali poteri. Sarebbe opportuno, vedere chiarita, da fonte competente, la situazione legale al riguardo.

Ing. PIETRO LANINO.

Organizzazioni civili dall'on. Bevione

Nel Congresso Nazionale della Federazione Italiana delle Organizzazioni Civili è stata ampiamente trattata la questione del volontariato del lavoro, ed è stata riconosciuta la necessità di accordi precisi col Governo per la migliore utilizzazione dei volontari negli scioperi dei pubblici servizi.

Terminato ieri il Congresso, l'on. Bevione ha ricevuto una Commissione composta dal marchese Afan De Rivera, del comm. Domenico Coniglione e della signora Maria Rygier, che gli ha presentato un memoriale contenente i «desiderata» della F.I.D.O.C., aggiungendo a voce più ampi chiarimenti e particolari.

L'on. Bevione ha ascoltato con interessamento la Commissione ed ha detto che avrebbe subito rimesso il memoriale al Presidente del Consiglio, riassumendo anche le osservazioni espresse verbalmente dalla Commissione stessa, ed ha assicurato che l'on. Bonomi avrebbe studiato con attenzione l'importante questione.

I popolari per il Veneto

Per iniziativa della Direzione del Partito Popolare Italiano e della Commissione Direttiva del Gruppo Parlamentare Popolare è stata indetta una riunione di rappresentanti popolari del Veneto. Oltre ai deputati popolari sono stati invitati i rappresentanti delle varie organizzazioni provinciali e cioè di Gruppi consiliari provinciali, degli Uffici provinciali del lavoro, dei Consorzi provinciali delle cooperative bianche, nonchè i segretari dei Comitati provinciali del Partito. La riunione alla quale parteciperanno anche i segretari generali della Confederazione Italiana dei Lavoratori e della Confederazione Cooperativa Italiana — ha per iscopo di studiare la situazione politica economica ed organizzativa di quella regione. Essa è indetta per il giorno 25 a Roma alle ore 11 nel salone di via Principessa Clotilde, 7.

La questione di Porto Baros esaminata dal Gabinetto jugoslavo

MILANO, 20. — Il *Corriere della Sera* ha da Belgrado:

Ieri si è tenuto un importante consiglio di Ministri.

Il Governo sotto la presidenza di Pasic si occupò di politica estera e tra l'altro della questione di Porto Baros e di Fiume e delle trattative con l'Italia.

Il problema del consorzio portuario non si considera a Belgrado abbandonato, anzi si cerca il modo di realizzarlo e nel con tempo di mitigare l'opposizione croata poichè Zagabria vedrebbe tuttora con diffidenza l'atteggiamento del Governo italiano, circa l'applicazione del trattato di Rapallo e la evacuazione della terza zona. Si tratta insomma di trovare il mezzo di conciliare le due vedute opposte.

Per il libero commercio del grano

Nell'intento di agevolare con ogni mezzo la ripresa del libero commercio del grano, il Ministro delle Finanze ha testè firmato un decreto col quale viene consentito ai produttori delle provincie a premio di vendere direttamente ai soli mulini, ed anche prima del 31 agosto, il grano già offerto alle Commissioni di ricevimento richiedendo il nulla osta di libera disponibilità prevista dal decreto 22 giugno u. s. ed il pagamento del premio.

Così, mentre nelle provincie non a premio, i produttori che abbiano già offerto il grano alle Commissioni di ricevimento possono ottenere da queste in qualunque momento, il nulla osta per vendere a chiunque il grano offerto, nelle provincie a premio fino al 31 agosto, i produttori possono ottenere identico nulla osta ed il pagamento del premio nel solo caso che intendano cedere direttamente il loro grano ai mulini e dopo il 31 agosto hanno la possibilità di ottenere e nulla osta e premio anche vendendo il loro grano a privati non esercenti stabilimento di mulitura.

Lo Stato che, a prezzo di non lievi sacrifici, ha voluto mantenere l'impegno assunto con gli agricoltori, ha voluto ora con le ultime disposizioni, dare un nuovo vigoroso impulso alla ripresa del libero commercio che potrà effettivamente avviarsi, in ogni parte del Regno pur con gli inevitabili controlli che nelle provincie a premio dovranno ancora accompagnare le vendite dirette da parte dei produttori, allo scopo di garantire che i premi da pagare siano contenuti nella misura giustamente dovuta in relazione alla quantità e qualità del grano offerto.

L'Unione reduci dall'on. Rossini

La Giunta Esecutiva dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra è stata ricevuta dall'on. Rossini, sottosegretario alle Pensioni di Guerra.

La Giunta ha espresso il suo compiacimento per la nomina dell'on. Rossini, all'alta carica, ha quindi illustrato l'assidua, efficace opera di assistenza svolta dall'Unione Reduci a favore di quanti hanno combattuto e sofferto per la Patria, e del programma di azione morale, economica e sociale che essa intende proseguire in mezzo ai combattenti, specialmente nei riguardi della disoccupazione ed a favore degli impiegati.

Il Ferrarese calunniato
Una protesta delle Associazioni Liberali

FERRARA, 19. — E' noto che pochi giorni or sono un deputato non appartenente a questa circoscrizione, e una signora che è *magna pars* nella Confederazione Generale del Lavoro, si presentarono all'on. Bonomi dipingendo coi più foschi colori la situazione nella nostra provincia, ove i sanguinosi conflitti sarebbero all'ordine del giorno, la disoccupazione allarmante e il lavoro per la mietitura sospeso per la lotta tra fascisti e socialisti e il raccolto in pericolo...

Appena comparvero sui giornali queste strabilianti notizie — impudentemente false — qui, più che un senso di sorpresa, si manifestò un vero scatto generale di indignazione, tanto più che l'allarme era portato al rappresentante massimo del Governo da persone che da mesi e mesi non mettono, nè forse potrebbero metter piede nella nostra provincia.

Prima a dar sfogo a questa giustissima indignazione è stata la locale *Gazzetta*, la quale oggi pubblica il seguente trafiletto, interessante anche la *Tribuna*.

«In uno degli scorsi numeri ci siamo intrattenuti diffusamente sulla subdola, incessante, malevola azione che i socialisti spiegano presso i dicasteri ministeriali per porre in cattiva luce la nostra provincia.

A Ferrara il Governo ha un suo rappresentante, ed è quindi da supporre che il Governo debba attingere le sue informazioni a questa fonte diretta. Se no si avrebbe il diritto di chiedere a che cosa servono i Prefetti delle Provincie, se per essere illuminato sulle condizioni delle medesime il Governo preferisce i *reportages* servizievoli dei confidenti interessanti a mentire».

E il vecchio ed autorevole giornale, dopo aver affermato — come tutti sanno — che qui il fecondo lavoro si svolge proficuo, da mesi, senza incidenti degni di nota, in una maniera insomma tutta diversa di quella in uso per il passato, termina così:

«Eppure a Roma c'è un onesto giornale, *La Tribuna*, che da Ferrara ha un assiduo imparziale servizio di corrispondenza. Leggano le diverse Eccellenze e Sottoeccellenze ciò che pubblica di fresca data, sulla situazione nella nostra provincia, l'onesto giornale romano».

E qui la *Gazzetta* riporta per intero il nostro articoletto dell'altro ieri dal titolo: *Nel campo socialista ferrarese*.

Sempre in merito all'argomento poi ieri i democratici liberali, riunitisi in assemblea imponente, sotto la presidenza dell'on. sen. Pietro Niccolini hanno inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

«Numerosissima Associazione liberale, riunitasi invito senatore Niccolini, onorevoli Sitta e Mantovani, protesta contro diffusione tendenziose notizie relative ordine pubblico e tranquillità sociale nostra provincia, dove mietitura e altri lavori agricoli svolgonsi con regolarità sconosciuta da molti anni e con vantaggio dei lavoratori e dell'economia nazionale».

Anche la Federazione Agraria ha così telegrafato all'on. Bonomi:

«Questa Federazione con sdegno respinge capziose notizie circa condizioni ordine pubblico questa provincia.

Giammai come oggi si è avuta tanta pace e feconda operosità. Certamente che assenza scioperi, boicottaggi, incendi, deve addolorare e muovere al pianto un partito che sino ieri disponeva tirannicamente di questa laboriosa popolazione. Accolga V. E. nostra protesta contro manovra tendente a discreditare questa provincia. Particolari ossequi».

Dopo questo noi non abbiamo altro da aggiungere; riferiremo soltanto la lieta notizia che nella pace dei nostri campi i lavoratori quest'anno hanno potuto mettere al sicuro — per il bene di tutti — un raccolto eccezionale, che supera perfino il massimo della produzione olandese che è tutto dire. Infatti nel ferrarese il grano ha dato 26 quintali per ettaro; i migliori raccolti dell'Olanda non hanno mai superato i 27.

Tra socialisti e fascisti

Violenze fasciste nel Modenese
La sgradevole avventura di una comitiva nuziale.

MODENA, 19. — Giornata eminentemente agitata quella di ieri, in città e provincia. Da Cavezzo, Campogalliano, Concordia, Novi, Monfestino, Savignano Panaro, si hanno notizie di incidenti avvenuti tra fascisti e socialisti. Notizie però ancora frammentarie e non ben chiarite. Sembra però che all'infuori di Savignano vi sarebbero a lamentare due feriti da colpi d'arma da fuoco, negli altri posti si tratterebbe solo di abbondanti bastonate. Ieri sera ai «Mulini nuovi» a circa 2 chilometri dalla città, furono anche scambiati dei colpi di rivoltella, però senza conseguenze. Giunte, in «camion» le guardie regie, l'ordine venne ristabilito. In città per tutta la giornata, quasi, fu una vera caccia all'uomo. Chi portava una cravatta rossa, chi era ritenuto anche un simpatizzante socialista, veniva affrontato, e, quasi, poi, sempre bastonato. Così un tale che ad un caffè teneva, forse inconsapevolmente, una sciarpa rossa seguiva questa sorte; un altro (che mi dicono essere l'ex consigliere socialista Bertani che si trovava al caffè «Apollo», veniva tratto in strada e bastonato; un altro anche veniva rincorso mentre andava a ripararsi nella Camera del Lavoro, fu un accorrere di fascisti in quel luogo che alcuno avrebbe voluto anche assaltare il fabbricato, ma il consiglio non fu seguito, anche pel pronto accorrere di guardie regie.

Una dozzina, circa, d'individui, a Porta Castello furono bastonati, perchè ritenuti facenti parte degli arditi del popolo.

Un fatto piuttosto grave e nello stesso tempo comico, è accaduto a due giovani sposi della Madonnina, certi Bompiani. Nel pomeriggio di sabato, dopo le cerimonie, si recavano con i testimoni ed altri invitati a Spilamberto, prendendo posto in 4 vetture. Nel ritorno, verso le 22 e mezzo, un po' alticci, si misero a cantare. E cantarono pure, «Bandiera rossa s'abbasserà» sull'aria di «Bandiera rossa». Sembra che le parole fossero fraintese dai fascisti del luogo, i quali fermarono le vetture chiedendo spiegazioni. Il pronto intervento dei carabinieri valse pel momento a sedare ogni questione, e le vetture poterono rimettersi in moto. Ma i fascisti, per niente persuasi, montavano su un «camion» e si davano all'inseguimento della comitiva. La conclusione è che questa arrivò a Modena verso mezzanotte in stato da far pietà. Sette od otto facenti parte di essa (fra i quali lo sposo) furono dovuti accompagnare in vettura allo Spedale Civile ove vennero loro riscontrate lesioni guaribili dai 15 ai 20 giorni. Il fatto ha prodotto una certa impressione, e l'autorità sta facendo a questo proposito indagini.

La conclusione dell'istruttoria
per gli eccidi di Modena

MODENA, 20. — La Sezione d'Accusa presso la nostra Corte d'Appello ha emesso sentenza nell'istruttoria per l'assassinio del fascista Mario Ruini compiuto, come si ricorderà, in misteriose e tragiche circostanze nello scorso gennaio, fuori porta San Francesco, in Via Giardini. Con tale sentenza sono rinviati a giudizio dinnanzi alla Corte d'Assise tre degli individui che furono arrestati in seguito alle indagini, delle autorità sull'efferato delitto, e precisamente Vandelli Amleto, di anni 21, facchino; Giglioli Aldo, di anni 21, muratore; e Ascari Vittorio, di anni 21, pure muratore, tutti di Modena.

Costoro, che sono naturalmente detenuti, dovranno rispondere di omicidio volontario premeditato per avere ucciso a colpi di rivoltella il fascista Ruini, di mancato omicidio volontario premeditato per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, attentato alla vita di un altro fascista, Giulio Stradi, che accompagnava in quella tragica sera i fratelli Ruini a casa.

Il Giglioli è denunziato pure per altro mancato omicidio volontario premeditato per avere nel maggio u. s. aggredito e ferito a revolverate, in Via Francesco Selmi, il fascista Antonio Gozzi.

Sono stati invece prosciolti e scarcerati altri due socialisti, certi Evangelisti Luigi, di anni 28 e Lusvardi Filippo, di anni 22, muratori, che erano stati indiziati nei tristi fatti.

Come si ricorderà, durante i funerali del fascista ucciso Ruini, avvennero nuovi eccidi pel nefando agguato al corteo funebre, nel quale trovarono la morte due bolognesi, il fascista Giuseppe Baccolini e il nazionalista Orlando Antonini, e vari altri furono feriti. In seguito alle indagini venivano arrestati: Lancellotti Attilio di anni 21, Mucchi Andrea di anni 26, Bonacini Cesare di anni 25, da Modena; Garuti Luigi di anni 27 di Bomporto; Altini Domenico di anni 18 e Altini Alessandro di anni 41, di Predoppio (Forlì); Vaccari Contardo di anni 26 di Soliera; Rubbiani Augusto di anni 44, di Calderara di Reno (Bologna).

Ora, la stessa Sezione d'Accusa, ha prosciolto tutti questi imputati, per cui la tragedia del 24 gennaio, che tanto ha commosso specialmente la nostra città, è ripiombata nel mistero, essendo gli autori del nefando delitto riusciti finora a sfuggire a tutte le ricerche della giustizia.

Un truce delitto in Lomellina
Un fascista gettato in un canale

MORTARA, 20. — Soltanto ieri sera è giunta notizia da Zemo Lomellina di gravi fatti colà avvenuti nella notte tra fascisti e socialisti. Domenica sera il comunista Alberto Facchini tentava di pugnalare il fascista Paolo Pugni. Trattenuto da un amico di questi vibrava invece il colpo contro Luigi Ballin, pure fascista. Il Billia veniva raccolto e trasportato in stato gravissimo all'Ospedale di Mortara.

L'impressione per il tragico fatto fu vivissima tra i fascisti della Lomellina che subito pensarono ad una spedizione punitiva. Radunatisi i fascisti di alcuni paesi limitrofi, diedero l'assalto alla Casa del Popolo di Zemo che fu completamente devastata. In seguito si fece altrettanto della Cooperativa di consumo. Il «Teatro del Popolo» venne pure devastato ed incendiato. Furono distrutte anche le abitazioni del sindaco Scagliotti, fratello del deputato, e del feritore Facchini. Questi è tuttora latitante.

Un altro gravissimo fatto è avvenuto nelle vicinanze di Robio Lomellina. E' scomparso il fittavolo Giovanni Casale di Cascina Valle di Robio. Sul ciglio dello stradale da lui percorso per recarsi a casa e che costeggia il Moggione di Sartirana, importante canale di irrigazione, venne trovato il cappello del Casale cui stavano nella parte interna appiccicati dei capelli con grumi di sangue. Fu in seguito rinvenuto nel Roggione ad una cinquantina di metri dal luogo ove giaceva il cappello, la bicicletta appartenente al Casale. Certamente questi mentre tornava a casa in bicicletta è stato aggredito e colpito con bastonate al capo, e poi gettato nelle acque. Il cadavere non è stato ancora ritrovato. Il Casale, fascista, era stato altre volte aggredito dai comunisti, ma era riuscito a sfuggire incolume.

Una tragica sfida ad Anguillara Veneta

PADOVA, 20. — Ad Anguillara Veneta il capolega dei socialisti, Antonio Cantato, provocava ieri sera il simpatizzante fascista Gino Maso. Poco dopo certi giovani del Fascio si recavano all'abitazione del Cantato per chiedergli spiegazioni. Il capolega li minacciò col fucile sfidandoli a trovarsi a notte inoltrata al Ponte del Taglio, presso il fiume Grazzon. I fascisti in numero di dieci, all'ora convenuta si portarono sul luogo indicato ma appena giunti furono fatti segno a colpi di arma da fuoco da parte degli avversari. Credendo di essere rimasti vittime di un agguato si diedero alla fuga. Due di essi però, Umberto Conforti e Giuseppe Bizzo rimasero gravemente feriti. Alle 24 i fascisti in forte numero irruppero di nuovo ad Anguillara incendiando le case dei socialisti Antonio Cantato, Giuseppe Mazzetti e Giuseppe Martoni. Appiccarono il fuoco anche al «Politeama Popolare».

L'on. Zaniboni alle prese coi fascisti

MANTOVA, 20. — L'on. Zaniboni, deputato socialista, si trovava ieri a Roverbella. Mentre usciva dalla casa dell'ing. Muzzarelli in compagnia di un amico, veniva fermato da tre fascisti del paese i quali gli intimarono di alzare le mani e lo perquisirono. L'on. Zaniboni protestò vivamente. Non avendo i fascisti nulla trovato lo lasciarono andare. Appena libero il deputato socialista ha steso denuncia ai carabinieri. Si crede che i fascisti non abbiano riconosciuto l'on. Zaniboni, scambiandolo per un comunista di passaggio nel paese.

Esplosivi rinvenuti sulla Firenze-Roma.

FIRENZE, 20. — Ieri sera alcuni giovanotti che giuocavano presso la scarpata della ferrovia Firenze-Roma, presso un ponte in costruzione, all'altezza di via Agnolo Poliziano, alla base del muro di sostegno, rinvennero un grosso involto in cui si trovava della polvere e della balistite.

Avvertite le autorità l'involto venne portato in questura ove si riconobbe trattarsi di un chilogrammo di polvere nera e di un chilogrammo di balistite.

Vennero subito iniziate indagini per scoprire chi avesse deposto il pericoloso fardello in quella località. Qualcuno accenna alla ipotesi che si tratti di un attentato alla ferrovia; ma è tutt'altro che improbabile che si tratti semplicemente di esplosivo deposto in quel luogo da persona che se ne voleva disfare.

Un grave conflitto a Ponte a Poppi

FIRENZE, 20. — Si ha da Arezzo che a Ponte a Poppi sarebbe avvenuto un grave conflitto fra socialisti e fascisti.

Si parla anche di un morto e di numerosi feriti. Finora non è stato possibile, per la lontananza, avere conferma a questa notizia. Ci siamo recati alla ferrovia ed abbiamo parlato con alcuni ferrovieri della linea del Casentino, i quali ci hanno detto d'aver bensì sentito parlare del conflitto, ma di non averne notizia precisa.

La pacificazione ad Aulla e a San Marcello Pistojese.

FIRENZE, 20. — Si ha da Aulla che per iniziativa di quel pretore avv. cav. Antonio Pozzolti i rappresentanti del partito socialista e quelli del fascio hanno raggiunto un accordo in base al quale si impegnano a far ritornare le lotte di parte entro i confini della civiltà e di reprimere ogni atto di provocazione e di violenza per mantenere il paese nella calma e nella tranquillità, che sono necessarie per il normale svolgimento della vita cittadina.

In questo senso è stato lanciato un manifesto alla cittadinanza che è entusiasta dello accordo raggiunto.

◆◆◆

PISTOIA, 20. — A San Marcello Pistoiese, dopo i fatti di domenica, si è costituito un comitato di pacificazione che ha già tenuta una prima riunione.

Si spera che il Comitato potrà raggiungere lo scopo che si è prefisso.

Armi ed esplosivi sequestrati a Follonica.

FOLLONICA, 20. — I carabinieri hanno perquisite alcune abitazioni sequestrando bombe, cartuccie, pugnali, rivoltelle e documenti ed hanno arrestato il comunista Giuseppe Innocenti, guardiano ferroviario, perchè trovato in possesso di una rivoltella senza permesso.

Anche nella vicina Scarlino sono state sequestrate materie esplosive.

La C. d. L. di Sestri occupata dalla forza per evitare nuovi disordini

GENOVA, 20. — La Camera del lavoro di Sestri Ponente è stata nella serata di ieri nuovamente occupata dalla forza pubblica. Mentre una vera folla di operai si assiepava dinanzi ai cancelli per entrare a visitare i locali distrutti, giungeva un tenente dei carabinieri con numerosi militi ed ordinava l'immediato sgombero del locale, prendendone egli subito possesso coi suoi uomini.

Il fatto destava le proteste della massa ivi raccolta, ma l'ordine dei carabinieri era così preciso che non solamente la Camera del lavoro veniva sgombrata, ma anche le vie adiacenti, nelle quali era vietato ogni assembramento.

La ragione di questa nuova occupazione va ricercata nella necessità di prendere misure precauzionali che ha sentito l'autorità, impressionata dall'atteggiamento dei fascisti. Questi, infatti, appena avuta notizia dell'ordine di riconsegna della Camera del lavoro, avevano esposta la loro bandiera nera invitando alla radunata armata. Nel contempo un insolito movimento di fascisti si notava in città e pare che si preparasse una spedizione pronta ad entrare in azione nuovamente contro la Camera del lavoro. L'on. Faggi si è recato in Prefettura a protestare contro il provvedimento, ma il prefetto pur riconoscendo il diritto di ogni organizzazione di funzionare regolarmente, rilevava che il provvedimento era stato preso in via temporanea per evitare nuovi disordini.

Il Governo e la Cooperazione

Il segretario generale della Lega Nazionale delle Cooperative, Vergnanini, ha esposto in un lungo colloquio al ministro del Lavoro, on. Beneduce, la situazione del movimento cooperativo italiano, mettendo in evidenza le cause che maggiormente turbano in questo momento la sua attività.

In generale la cooperazione subisce la sorte di tutta la economia nazionale per la contrazione del credito, aggravata, per un forte numero di cooperative, dal regime di eccezione dovuto al fenomeno fascista.

Il segretario generale accennò al Ministro i postulati formulati in questi ultimi tempi dalla cooperazione, tendenti ad assicurare alla forza lavoro organizzata una più larga e diretta partecipazione alla soluzione dei grandi problemi economici ed in special modo nell'opera di restaurazione, per la quale la cooperazione di tutte le sfumature politiche, nell'Italia del Mezzogiorno, ha già preparato uno dei più poderosi mezzi di lavoro.

Dichiarò al Ministro che la cooperazione, come le altre forme di organizzazione operaia — resistenza e mutualità — considerano il Ministero del Lavoro come il loro alto patrono e il rappresentante dei grandi interessi delle masse lavoratrici, nei confronti di tutti gli altri dicasteri, in quanto il lavoro è parte essenziale di tutta la vita economica del Paese.

La conversazione toccò anche della necessità di sollecitare il testo unico di legge sulla cooperazione per disciplinare le forze cooperative sulla base di disposizioni categoriche e precise, che eliminino il pericolo di deviazioni e adulterazioni, così frequenti e diffuse, e di sradicare la mala pianta della speculazione e dell'affarismo che in questi ultimi tempi hanno tanto largamente infestato la cooperazione.

Il Ministro dichiarò che per la tutela delle cooperative danneggiate è già stato disposto perchè siano rilevate le domande di petroolnio ed aiuto; e che propugnerà una più intensa e coraggiosa politica di lavori pubblici e di sviluppo industriale ed agricolo.

Il Governo con l'assegnazione di maggiori fondi al bilancio dei Ministeri dei LL. PP., della Agricoltura, dell'Industria e del Lavoro, e con altri provvedimenti che sta elaborando, si accinge ad affrontare il problema gravissimo della ripresa nella vita normale. La questione finanziaria sarà risolta, oltrechè con lo ausilio delle grandi istituzioni: Casse Depositi e Prestiti, Cassa delle Assicurazioni Sociali, Istituto delle Assicurazioni e Casse di Risparmio, gestito dagli Istituti di Emissione del Mezzogiorno anche col volontario concorso del capitale privato, al quale non mancheranno investimenti rimuneratori e sicuri.

Il Governo cercherà di far convergere le tre grandi forze, lavoro, tecnica e capitale ad una crescente intensificazione della produzione nazionale, a cui deve essere intimamente collegata l'elevazione della dignità e delle condizioni di vita delle classi lavoratrici.

Mercato del Lavoro e situazione economica e finanziaria del Paese sono non solo fattori interdipendenti fra loro, ma sono altresì legati alla situazione internazionale. La politica estera e la politica interna condizionano, più che non si creda comunemente, la proficuità del lavoro nazionale. La difesa degli interessi del lavoro è particolarmente un dovere per lo Stato italiano. Il lavoro è la base della ripresa e del progresso della vita del Paese.

Borsa di Roma

20 Luglio 1921

Rendita 3.50 % cont. 71.30; fine 71.48 1/2 — Consol. 5 % 1918 cont. 76.92 1/2; fine 76.22 e mezzo.

Azioni: Banca d'Italia 1336 — Istituto Fondiario 402 — Banca Commerciale Italiana 836 — Credito Italiano 607 — Banca Italiana di Sconto 540 — Banco di Roma 111.50 — Banca Commerciale Triestina 550 — Meridionali 285 — Mediterranee 134 — Rubattino 463 — S.N.I.A. 25 — Tramways Roma 94 — Acqua Marcia 1895 — Gas Roma 432 — Condotte d'Acqua 210 — Acciaierie Terni 483 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 30 — Ansaldo 96 1/2 — Metallurgica 91 — Miniere Elba 44 — Miniere Antimonio 20 — Kerka 312 — Viscosa di Pavia 60 — Miniere Montecatini 109 — Immobiliari 437 — Beni Stabili 302 — Imprese Fondiarie 90 1/2 — Fondi Rustici 207 — Risanamento 365 — Carburo 500 — Azoto 155 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 58 1/2 — Eridania 262 — Molini Pantanella 35 — Marconi 177 — F.I.A.T. 144 1/2 — Cotoniere Meridionali 70 — Cosulich 348.

* * *

CAMBI — Parigi 172, 172 1/4 — Londra 80, 79.90, 80.05 — New York (cheque) 22, 22 1/2; telegr. 22.12, 22 1/4 — Berlino 29, 29.10 — Belgio 167.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vanerigalia, gerente responsabile

Alle ore 16.30 del 19 luglio, dopo lunga e straziante malattia cessava di vivere

PIA GIORGI nata HIRSCH

Ne danno il triste annuncio il marito FERDINANDO, le cognate, i figli, i fratelli cav. CARLO rag. ENRICO, dottor GUGLIELMO ARTURO, le sorelle LINA ANCONA, IDA CARAVITA, la madre VIRGINIA, i nipoti ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo il 21 corrente partendo la salma dalla casa in Via Leonina 15-A, direttamente per il cimitero.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

COMMERCIANTE ha facilità piazzare sui mercati inglese francese belga merci italiane. Scrivere Laurette, 7 rue Nouvelle, Paris IX.

IMPORTANTE Ufficio informazioni cerca ogni circondario corrispondenti retribuiti - Ufficio Amministrativo, Via Roma 1, Firenze.

UFFICI Tritone riccamente mobiliati uso Banca sede. Rossino Via Po 38. Telefono 30874.

UNICO insuperabile mezzo mantenere regole mensili. Consultazioni 12.19. Prof. Depaolis, Quintino Sella, 41.

VENDESI tenuta 72 ettari suddivisa cinque poderi con piccolo villino padronale a circa quattro chilometri importante città dell'Umbria. Rivolgersi avvocato Leonetti. Spoleto. Esclusi mediatori.

VENDO vasta villa con Cappella cinquecentesca podere irrigabile cintato 145.000. Vendo casetta collina fiesolana con orto quartiere vuoto 38.000. Ingegnere Cianferoni, Firenze.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

BUGIA. Venerdì nove e mezzo attendoti caffè angolo Via Milano, Olmo.

CENCIO. Ricevuta prima. Anelo rivederti. Amore immenso. Coraggio. Raccomandoti impassibilità.

SANPIETRO. Da quel mare: tuttavia tanti saluti distinti.

6835. Ricordoti nostalgicamente tutti miei pensieri ti adoro sto bene.

Stabilimento de LA TRIBUNA